

COMUNE DI CAVEZZO

Provincia di Modena

P.S.C.

Piano Strutturale Comunale

PSC - RELAZIONE

Progetto

Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia
CAIRE - Urbanistica: Arch. Carla Ferrari

Analisi delle persistenze storiche e dei tessuti urbani

CAIRE - Urbanistica: Arch. Carla Ferrari
Ing. Francesco Bursi, Ing. Marcello Capucci, Arch. Enrico Guaitoli Panini

Analisi socio-economiche e definizione dei fabbisogni

CAIRE - Urbanistica: Dott. Giampiero Lupatelli, Dott. Franco Cefalota

Analisi geologico-ambientali

Dott. Geol. Valeriano Franchi, Dott. Geol. Stefania Asti, Ing. Adelio Pagotto

Analisi su rumore, traffico e mobilità, aria

AIRIS s.r.l. - Servizi per l'ambiente:
Ing. Francesco Mazza, Dott. Salvatore Giordano, Dott.sa Francesca Rometta

Analisi sul sistema del verde comunale

Studio Associato Silva: Dott. Agr. Luca Baroni, Dott. For. Paolo Rigoni

Consulenza giuridica

Dott. Giovanni Santangelo

COMUNE DI CAVEZZO

P.S.C.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

PSC - RELAZIONE

Indice

1. PREMESSA	pag. 2
2. GLI OBIETTIVI DEL PSC	pag. 7
3. IL PIANO STRUTTURALE	pag. 10
3.1 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E IL TRAFFICO	pag. 11
3.2 INQUINAMENTO ATMOSFERICO	pag. 18
3.3 INQUINAMENTO ACUSTICO	pag. 19
3.4 TESSUTI URBANI A PREVALENTE MATRICE RESIDENZIALE	pag. 22
3.5 TESSUTI URBANI A PREVALENTE MATRICE PRODUTTIVA	pag. 27
3.6 IL SISTEMA AMBIENTALE	pag. 29
3.7 IL SISTEMA DEL VERDE: TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO URBANO	pag. 35
3.8 IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI	pag. 44
3.9 IL SISTEMA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO- ARCHITETTONICO E/O TESTIMONIALE	pag. 46
APPENDICE - SUPERFICIE AMBITI DI PSC	pag. 48

1. PREMESSA

Il presente Piano Strutturale Comunale (PSC) è stato elaborato secondo quanto previsto dalla L.R. 20 del 2000, con riferimento a tutti gli elementi interpretativi e integrativi stabiliti dall'atto di indirizzo del Consiglio regionale del 4 aprile 2001, n. 173 (direttiva).

Approvazione delle Linee Guida per l'elaborazione del PSC

Secondo quanto previsto dalla L.R. 20/2000, la Giunta del Comune di Cavezzo, con Deliberazione G.C. n. 126 del 09/11/2001, ha approvato le Linee Guida per l'elaborazione del PSC, assumendo il Documento Preliminare e gli atti che sono ad esso strettamente connessi, cioè il Quadro Conoscitivo, che ne costituisce il "riferimento necessario" ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge e la Valsat (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale), aprendo in tal modo il procedimento finalizzato all'approvazione del PSC.

Le Linee Guida per l'elaborazione del PSC sono costituite da un documento unitario che riunisce i contenuti del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della Valutazione di impatto ambientale e territoriale (Valsat); ciò al fine di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo di pianificazione e cioè tra elementi conoscitivi/valutativi dello stato del territorio, obiettivi/scelte generali di pianificazione che ne derivano e valutazione preventiva degli effetti che da tali previsioni potranno derivare.

Il Quadro Conoscitivo riporta, per ciascun sistema o elemento territoriale indagato:

- gli **elementi conoscitivi e le analisi** che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema o elemento in esame che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche dell'oggetto (morfologiche, geologiche, ecc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, ecc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, industriale, ecc.);
- la valutazione delle eventuali **criticità** riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;
- i **limiti e le condizioni alla trasformazione** del sistema o elemento in esame che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni desumibili dal Quadro Conoscitivo ed in particolare dalle valutazioni di criticità rilevate ovvero dai limiti e condizioni alla trasformazione del territorio,

hanno consentito di formulare un sistema di scelte strategiche che costituiscono l'ossatura delle scelte del Piano Strutturale Comunale e che sono state anticipate nel Documento Preliminare e dal relativo Schema di assetto strutturale.

Le Linee Guida riportano infine una valutazione preventiva degli effetti (Valsat) che deriveranno dalla attuazione delle previsioni di piano sul territorio ed in particolare sui sistemi o elementi territoriali indagati nell'ambito del Quadro Conoscitivo, alla luce delle sue caratteristiche.

Conferenza di Pianificazione

Sulla base della approvazione delle Linee Guida da parte della Giunta comunale il Comune di Cavezzo, con atto sindacale prot. n° 17524 del 17 dicembre 2001, ha indetto la Conferenza di Pianificazione, ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20, che si è aperta ufficialmente con la 1° seduta del 25 gennaio 2002. La Conferenza è stata organizzata articolando i lavori in quattro sedute vere e proprie e in cinque seminari tematici di approfondimento. Sono inoltre state effettuate due udienze conoscitive: la prima con le associazioni sociali e di categoria e la seconda con gli ordini professionali.

I seminari tematici sono stati articolati nel seguente modo:

- 1° seminario tematico: le infrastrutture per la mobilità e il traffico
- 2° seminario tematico: il sistema ambientale:
 - geomorfologia
 - acque
- 3° seminario tematico: il sistema insediativo:
 - tessuti urbani esistenti
 - tessuti urbani di nuova previsione
 - la perequazione urbanistica
- 4° seminario tematico: il sistema della valorizzazione del paesaggio:
 - persistenze del paesaggio e del sistema insediativo storico
 - il sistema del verde: territorio rurale e paesaggio urbano
- 5° seminario tematico: la Valsat: valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni del documento preliminare

La seconda seduta della Conferenza ha avuto il compito di raccogliere i pareri dei diversi enti che hanno partecipato ai lavori seminari, sistematizzando anche i contributi espressi nel corso dei seminari tematici di approfondimento.

Durante la terza seduta della Conferenza sono state presentate le integrazioni e le modifiche apportate alle Linee Guida (Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e Valsat) alla luce dei pareri espressi, portando alla discussione una versione aggiornata dei documenti modificati ed un testo di controdeduzione. Quest'ultimo è stato elaborato esclusivamente per i pareri che non hanno trovato accoglimento nelle Linee Guida e cioè quando le richieste formulate dagli enti non potevano trovare risposta nell'ambito degli strumenti in discussione, quanto

piuttosto in strumenti successivi (NTA del PSC o nel RUE o nei POC), oppure per non condivisione motivata delle richieste formulate.

La quarta e ultima seduta del 12 giugno 2002 ha concluso i lavori della Conferenza di Pianificazione, con la sottoscrizione del verbale conclusivo da parte di tutti gli enti partecipanti che conferma la sostanziale condivisione del Quadro Conoscitivo, degli obiettivi e delle scelte del Documento Preliminare e della Valsat, rimandando il recepimento di alcune valutazioni/osservazioni agli strumenti di pianificazione opportuni (NTA del PSC, RUE o POC).

Accordo di pianificazione

Al termine dei lavori della Conferenza di Pianificazione, il Comune di Cavezzo e la Provincia di Modena, sulla base delle proposte e delle scelte di pianificazione complessivamente avanzate e viste le determinazioni conclusive, hanno ravvisato gli estremi per procedere alla stipula dell'Accordo di Pianificazione previsto dalla L.R. 24 marzo 2000 n. 20.

L' Accordo di Pianificazione, stipulato fra il Comune di Cavezzo e la Provincia di Modena in data 5/11/2002:

- definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie (art.14, comma 7, L.R. 20/2000) ;
- attiene ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle valutazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso (art. 27, comma 3 e art. 32, comma 3, L.R. 20/2000) ;
- costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare in merito al Piano Strutturale Comunale (art. 32 comma 7, L.R. 20/2000), oltre a quanto indicato al comma 2 del medesimo articolo.

Si riportano di seguito i contenuti dell'art. 5 (Recepimento delle determinazioni concordate) e dell'art. 6 (Perequazione urbanistica) dell'Accordo di Pianificazione, che guidano la formazione del Piano Strutturale Comunale, ai sensi dei quali, il Comune di Cavezzo si impegna a:

1. *confermare il dimensionamento residenziale e produttivo, come dichiarato negli elaborati prodotti in sede di conferenza di pianificazione, nonché la localizzazione degli ambiti per i nuovi insediamenti, come risultano dalla Tav.2 Schema di assetto generale.*
2. *recepire alcune valutazioni/osservazioni formulate dagli Enti partecipanti alla Conferenza, nell'ambito degli strumenti urbanistici ritenuti maggiormente idonei, ossia gli elaborati del Piano Strutturale Comunale, il Regolamento Urbanistico Edilizio e i Piani Operativi Comunali, secondo quanto definito in modo puntuale e dettagliato nelle controdeduzioni comunali.*

In particolare si conviene che gli aspetti di seguito riportati dovranno trovare recepimento negli strumenti urbanistici di cui sopra, già in sede di adozione:

1. *L'ambito di espansione produttivo previsto a Ponte Motta è destinato alle opportunità di espansione riconosciute alla Ditta attualmente insediata (WAM), così come concordato in sede di conferenza; quindi la realizzazione della previsione dovrà riguardare opere e attrezzature finalizzate all'unica attività metalmeccanica ora insediata, escludendo l'inserimento di tipologie produttive e lavorazioni che comportino modifiche in riduzione della qualità degli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera, alla tipologia dei rifiuti, attualmente riconosciuti ed autorizzati.*
2. *Negli ambiti produttivi esistenti si reputa strutturale escludere la possibilità di realizzare nuovi alloggi per il proprietario o il custode nel caso di attività per le quali ricorra la classificazione "insalubre" (rif. elencazione DM 5/9/94 secondo le procedure previste dagli artt. 216, 217 del T.U.LL.SS. di cui al RD 27/7/34 n. 1265) e per le attività ricadenti fra quelle ad "alto rischio", attualmente assoggettate alla disciplina normativa DPR175/88.*
3. *Si conviene che la normativa del P.S.C. avrà riguardo al fatto che, in caso di attività produttive che comportino la realizzazione di piazzali pertinenziali destinati al deposito di materiali dilavabili, questi disporranno di idonei sistemi per la captazione ed il trattamento delle acque di prima pioggia.*
4. *Si conviene che negli strumenti regolamentari sia opportuno definire misure in termini di requisiti acustici e sistemi di climatizzazione, per gli alloggi in aree produttive destinate ai titolari/conduttori/personale di custodia delle attività.*
5. *Negli ambiti di tipo prevalentemente residenziale sia di nuovo insediamento che consolidati, si conviene sull'opportunità di escludere l'insediamento di nuove attività commerciali che non abbiano caratteristiche di "esercizi di vicinato", di usi artigianali produttivi se non per l'erogazione di servizi alla residenza e alla persona.*
6. *In relazione alla attuale criticità idraulica del reticolto idrografico superficiale e fognario rilevata per il comparto residenziale di via Guerzoni, per il quale occorre un sistema di drenaggio ex-novo ed eventualmente un collettore per le acque nere, per l'attuazione delle previsioni riferite all'ambito di nuovo insediamento residenziale posto a nord del Capoluogo, si ritiene strutturale e vincolante la contestuale realizzazione delle opere necessarie per porre rimedio a tale criticità.*
7. *Le norme del P.S.C. regolamentieranno la realizzazione di strutture interrate, specie se autorimesse o parcheggi pertinenziali, vista la modesta profondità della falda freatica superficiale.*
8. *Le fasce di ambientazione previste dal Documento Preliminare quale filtro ambientale e di mitigazione paesaggistica delle infrastrutture viarie e delle zone industriali, dovranno essere realizzate contestualmente agli ambiti di nuovo insediamento residenziale eventualmente localizzati in prossimità della viabilità a grande traffico (esistente o di futura realizzazione) o di ambiti di*

nuovo insediamento produttivo, in particolare per l'ambito residenziale localizzato in frazione Ponte Motta e per quello localizzato a sud del centro abitato.

9. *Le attività che operano nel settore dei rifiuti (attualmente D.Lgs. 22/97 e s.m.) non saranno considerate come usi produttivi urbani consueti e si conviene che dovranno essere individuate le zone più idonee al loro insediamento, escludendo i compatti già edificati.*
10. *Si conviene che la normativa del P.S.C. valuterà attentamente l'inserimento di attività non legate all'agricoltura in merito al recupero del patrimonio edilizio esistente negli ambiti extraurbani, con particolare riguardo agli aspetti di adeguatezza delle infrastrutture; gli interventi finalizzati al recupero / riutilizzo dei fabbricati dovranno quindi garantire l'autosufficienza dal punto di vista del sistema depurativo e di approvvigionamento idrico.*
11. *Si conviene che le norme del P.S.C., negli ambiti agricoli periurbani, di rispetto degli invasi e degli alvei e nelle aree di valore naturale e ambientale, prescriveranno il divieto della distribuzione sul suolo di fanghi di depurazione (rif. D.Lgs. 99/92) e delle acque reflue industriali e urbane, come definite dal D.Lgs.152/99 e s.m.*
12. *Nelle norme regolamentari e con riguardo alla classificazione degli usi agricoli riferiti all'attività zootecnica, si conviene di utilizzare la terminologia Civili/Produttivi così come, tali usi, sono identificati ai fini delle normative ambientali ed in base al criterio di classificazione che indica nel rapporto "azoto prodotto/terreno agricolo" l'elemento discriminante.*
13. *Si conviene che, con riguardo alle disposizioni normative vigenti in merito ai canali di bonifica, le norme regolamentari del Piano vorranno considerare le opportune cautele per facilitare l'accessibilità ai manufatti e strutture idrauliche, al fine di poter eseguire le necessarie opere di manutenzione.*
14. *Si conviene che le categorie di intervento ove definite negli strumenti regolamentari del piano, fermo restando la conformità delle definizioni stabilite a livello nazionale, vorranno tenere in considerazione il progetto di legge regionale quale riferimento per una loro definizione.*

Il Comune di Cavezzo s'impegna a garantire il rispetto di criteri perequativi nella articolazione delle possibilità edificatorie, sia di tipo residenziale sia produttivo, attraverso la definizione di parametri urbanistici ed edilizi e di specifiche condizioni all'intervento, finalizzate ad equiparare i diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dai territori urbanizzabili, così come stabilito dall'Art.7 della L.R.20/2000 "Perequazione urbanistica".

Questa modalità sarà rivolta almeno alle situazioni sotto indicate che potranno prevedere l'applicazione di tecniche perequative:

- *Realizzazione di un ambito da destinare a parco urbano ;*

- *Interventi di nuovo insediamento come occasione per la realizzazione di infrastrutture fognarie dimensionate in modo da reggere i nuovi apporti e da assorbire una parte di quelli che rendono attualmente deficitaria la rete esistente, attraverso la messa a punto di strumenti che partendo dalla individuazione delle opere di potenziamento necessarie dividono, eventualmente su uno o tutti i compatti edificabili, la realizzazione di dette opere.*

2. GLI OBIETTIVI DEL PSC

Il Documento Preliminare del PSC e, conseguentemente, il PSC, hanno avuto il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del piano, con riferimento alle caratteristiche del territorio e delle problematiche in essere.

Tali scelte sono state definite sulla base del Quadro Conoscitivo ed in particolare della valutazione delle criticità riscontrate e dei limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, ispirandosi ad obiettivi di piena valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti, in coerenza con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione di area vasta.

Gli **obiettivi generali** a cui si è ispirato il Documento Preliminare e che sono stati assunti dal PSC, sono quelli definiti all'art. 2 della L.R. 20/2000 e cioè:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Gli **obiettivi specifici** che hanno orientato le singole scelte del Documento Preliminare e che sono stati assunti dal PSC, tutti coerenti con gli obiettivi generali sopra dichiarati, sono i seguenti:

- Con riferimento al tema della **mobilità**:
 - risolvere i problemi di riorganizzazione funzionale della rete della viabilità esistente, attraverso l'allontanamento del traffico di attraversamento dal centro urbano del capoluogo;
 - migliorare le condizioni di circolazione, soddisfacendo la domanda di mobilità, al miglior livello di servizio possibile, secondo criteri di fattibilità economica e nel rispetto della sostenibilità urbanistica ed ambientale;
 - migliorare le condizioni di circolazione con riguardo all'utenza pedonale e all'uso della bicicletta, per una maggiore fruibilità della città da parte di questa utenza;
 - migliorare le condizioni della sosta, con minore perdita di tempo nella ricerca dei posti di sosta veicolare, ove consentita, con evidenti effetti positivi, sia in termini di riduzione della congestione del traffico, sia di riduzione delle emissioni inquinanti, oltre al netto miglioramento della funzionalità urbana;
 - migliorare la sicurezza stradale con consistente riduzione degli incidenti stradali e delle loro conseguenze, in generale, mediante la separazione ed il controllo delle diverse componenti di traffico;
 - concorrere alla protezione della salute e dell'ambiente attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, cui il traffico veicolare concorre in modo rilevante.
- Con riferimento alle **problematiche atmosferiche e acustiche**:
 - migliorare la qualità e la salubrità del tessuto urbano, attivando politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, potenziando la dotazione di aree verdi, quali dotazioni ecologiche ed ambientali all'interno del territorio urbanizzato, definendo scelte localizzative per le nuove attività, proponendo modifiche alla mobilità che tengano conto delle criticità individuate, delocalizzando, al di fuori dell'area urbana a carattere prevalentemente residenziale, le attività produttive esistenti, incompatibili con essa, fluidificando il traffico, allontanando i flussi di attraversamento dall'area urbana, realizzando interventi di mitigazione e risanamento anche con introduzione di barriere acustiche.
- Con riferimento ai **tessuti prevalentemente residenziali**:
 - promuovere la valorizzazione dell'identità culturale e sociale di Cavezzo, attraverso la qualificazione degli elementi peculiari del suo centro storico e delle potenzialità di sviluppo che lo stesso presenta come luogo di aggregazione della comunità locale;
 - favorire l'integrazione e la riqualificazione del sistema del commercio di vicinato e dei locali pubblici, al fine della rivitalizzazione degli spazi urbani;
 - migliorare la qualità ambientale degli insediamenti residenziali esistenti, attraverso la delocalizzazione delle attività produttive considerate incompatibili o difficilmente compatibilizzabili con il contesto, promuovendo

- la riqualificazione urbana e la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti, anche ad uso residenziale;
- promuovere la qualità urbanistica, architettonica, ambientale, paesaggistica, funzionale ed organizzativa dei compatti residenziali di nuova previsione;
- favorire l'applicazione di meccanismi perequativi.
- Con riferimento ai **tessuti produttivi**:
 - promuovere la riqualificazione delle aree produttive dismesse o in via di dismissione, nell'ambito dei tessuti produttivi esistenti, confermandone la destinazione produttiva;
 - contenere le espansioni di territorio urbanizzato per funzioni produttive.
- Con riferimento al **sistema ambientale**:
 - **geomorfologia**:
 - conservare le testimonianze geologiche, di carattere idraulico ed idrogeologico del territorio (dossi/paleodossi e aree morfologicamente depresse);
 - **fiume secchia**:
 - valorizzare e tutelare l'ambiente fluviale;
 - **reticolo idrografico minore**:
 - valorizzare e tutelare il reticolo idrografico minore;
 - recuperare le compromissioni del reticolo idrografico minore;
 - **officiosità idraulica del reticolo idrografico minore e della rete fognaria**
 - attivare interventi di riequilibrio idraulico;
 - adeguare la rete fognaria esistente;
 - **pozzi**:
 - incentivare il tombamento dei pozzi inutilizzati;
 - **vulnerabilità naturale dell'acquifero superficiale**:
 - tutelare la risorsa idrica sotterranea
 - **rischio potenziale relativo d'inquinamento dell'acquifero superficiale**
 - riequilibrare le situazioni di forte pressione antropica;
 - ridurre il rischio potenziale di inquinamento della falda superficiale.
- Con riferimento al **territorio rurale e al sistema del verde urbano**:
 - ridurre le carenze di metastabilità territoriale media ed in particolare di quella specifica degli habitat umano e naturale;
 - elevare la biopotenzialità territoriale media dall'attuale classe medio-bassa (1,0-1,4 mcal/mq/a) ad una classe superiore (media: 1,4-2,0 mcal/mq/a);
 - incrementare la coerenza funzionale degli apparati paesistici;
 - ridurre la frammentazione del paesaggio rurale;
 - valorizzare e tutelare il paesaggio dei corsi d'acqua;
 - valorizzare e tutelare il paesaggio del territorio rurale;
 - valorizzare e tutelare il paesaggio degli argini fluviali;
 - migliorare l'inserimento paesaggistico della viabilità ;

- promuovere l'inserimento paesaggistico della viabilità di progetto;
- migliorare la distribuzione delle aree verdi all'interno dei diversi tessuti urbani e nel territorio in genere;
- potenziare l'attuale dotazione di verde fruibile per abitante.
- Con riferimento al **sistema delle dotazioni territoriali**:
 - realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologica;
 - potenziare il sistema delle dotazioni territoriali, attraverso sia l'adeguamento delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti esistenti sia l'ampliamento della dotazione di attrezzature e spazi collettivi.
- Con riferimento al **sistema delle persistenze storiche**:
 - tutelare la viabilità storica;
 - tutelare il sistema delle persistenze storiche (carriarecce, fossi, ecc.);
 - tutelare i manufatti di interesse storico-architettonico e/o testimoniale;
 - tutelare i beni archeologici.

3. IL PIANO STRUTTURALE

Sono di seguito delineate le scelte strutturali del PSC, articolate per ambiti tematici. Tali scelte trovano applicazione nella cartografia del PSC e nelle relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA), ai sensi della L.R. 20/2000.

La classificazione del territorio riportata nelle tavole 1:5.000, lo schema della viabilità riportato nella tavola 1:10.000 e le NTA del PSC sono strettamente coerenti con il Documento Preliminare (ed il relativo "Schema di assetto strutturale") condiviso in sede di Conferenza di Pianificazione e di Accordo di Pianificazione con la Provincia di Modena.

L'attuazione del PSC è affidata in parte ad interventi diretti disciplinati dalle NTA del PSC, anche con riferimento al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), e in parte ad interventi soggetti a Piano Urbanistico Attuativo (PUA), la cui attivazione è subordinata alla approvazione di Piani Operativi Comunali (POC), ai quali è affidata la disciplina dell'attuazione dei nuovi insediamenti.

3.1 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E IL TRAFFICO

Il miglioramento del sistema della mobilità

Gli obiettivi assunti per la definizione delle scelte strategiche del PSC, nel campo della mobilità, sono i seguenti:

- il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
- la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
- il risparmio energetico.

Tali obiettivi risultano coerenti con la pianificazione sovraordinata in materia di traffico.

Attraverso il confronto con la situazione della mobilità del comune di Cavezzo, dette finalità generali sono state articolate in obiettivi più specifici.

In alcuni casi, le soluzioni prospettate dal PSC possono apparire confliggenti con obiettivi di altra natura (ad esempio con lo sviluppo dei settori economici o con le libertà individuali): ciò richiede il riconoscimento di una gerarchia di valori.

In quest'ottica, le quattro componenti fondamentali del traffico sono le seguenti, esposte secondo l'ordine che corrisponde alla scala di valori assegnata dal PSC:

- la circolazione dei pedoni e dei ciclisti, che costituiscono l'utenza debole della mobilità urbana;
- il movimento di veicoli per il trasporto collettivo con fermate di linee extraurbane;
- il movimento di veicoli motorizzati privati: autovetture, autoveicoli commerciali, ciclomotori, motoveicoli, ecc.;
- la sosta di veicoli motorizzati privati, in particolare delle autovetture.

Nella definizione degli orientamenti strategici del piano, le priorità sopra indicate sono state confrontate con il sistema delle condizioni locali che, nel caso specifico, sono rappresentate da:

- una struttura urbana dotata di un nucleo centrale di rilievo e di una periferia che si è sviluppata sulle principali direttive stradali, urbanizzandole. Ciò ha determinato, da un lato, una rete stradale urbana di capacità limitata e con caratteristiche indifferenziate (assenza di gerarchia funzionale); dall'altro, la compresenza di attività prettamente urbane su assi stradali che continuano a svolgere importanti funzioni di collegamento extraurbano;
- un sistema di trasporto pubblico limitato alle relazioni di tipo extraurbano, con particolare riferimento al capoluogo provinciale ed ai maggiori centri urbani limitrofi e tarato sull'utenza pendolare degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola;

- un comportamento della popolazione che tende a privilegiare il mezzo privato, in particolare l'automobile, anche per spostamenti potenzialmente fruibili con mezzi più "urbani" ed ecologici.

Circolazione dei veicoli

Obiettivo: migliorare le condizioni della circolazione stradale dei veicoli, soddisfacendo la domanda di mobilità, al miglior livello di servizio possibile, secondo criteri di fattibilità economica e nel rispetto della sostenibilità urbanistica ed ambientale.

Il livello di servizio viene qui inteso, anzitutto, come il grado di fluidità dei movimenti veicolari, il cui miglioramento permette condizioni di marcia più regolari e, dove opportuno, velocità più elevate di quelle attuali.

La corretta organizzazione del traffico urbano richiede un'ampia serie coordinata di interventi, su tutto il territorio urbanizzato e su tutte le componenti della circolazione stradale, che possono riassumersi nei due seguenti tipi di strategie generali da adottare:

- il mantenimento di una adeguata capacità di trasporto della rete stradale e delle aree di sosta, nonché il miglioramento, fin dove possibile, dei livelli del servizio di trasporto pubblico collettivo;
- l'orientamento della domanda ed il consistente miglioramento dell'offerta verso una mobilità pedonale e ciclabile che riduca la richiesta di disponibilità di spazi stradali e di sosta rispetto alla situazione attuale.

Queste strategie presuppongono l'individuazione e la realizzazione di una rete viaria principale di adeguata capacità e richiedono la selezione ed assegnazione a ciascuna delle componenti del traffico urbano di specifici itinerari, sedi, corsie ed aree (in quanto riservati, obbligati o preferenziali).

In generale, l'attuale situazione di criticità del traffico urbano è da connettere alla promiscuità d'uso delle sedi viarie e pertanto il criterio organizzativo di base della circolazione stradale si identifica nella separazione dei traffici, con differente tipo di marcia, lenta/veloce e continua/discontinua. In tal senso, sono da separare dapprima, per evidenti motivi, i pedoni e le biciclette dai veicoli; successivamente, nell'ambito dei veicoli, quelli in movimento da quelli in sosta; infine, nell'ambito dei veicoli in movimento, quelli con diversi comportamenti (es. gli itinerari di lunga percorrenza da quelli a breve percorrenza).

La selezione dei traffici non è una operazione neutra, potendo essere operata per soddisfare prioritariamente esigenze generali dell'intera area urbana, a danno delle esigenze di carattere locale (ad esempio, attraverso la scelta di destinare alcune strade ad uso della viabilità principale urbana), oppure, viceversa, dando priorità alle esigenze locali a danno di quelle generali (ad esempio, attraverso la moderazione del traffico su alcune strade).

E' necessario dunque tenere presente che la selezione dei traffici comporta dei vincoli (con alcune inevitabili penalizzazioni), rispetto all'insieme delle diverse necessità di mobilità, di sicurezza stradale, di recupero ambientale e di economia urbana, oltre a comportare gli auspicati effetti di riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico e di risparmio energetico.

Utenti deboli - pedoni e ciclisti

Obiettivo: migliorare le condizioni di circolazione con riguardo innanzitutto all'utenza pedonale e all'uso della bicicletta, per una maggiore fruibilità della città da parte di questa utenza.

Nel caso di centri abitati di modeste dimensioni come Cavezzo, laddove non esiste e non è sostenibile un sistema di trasporto pubblico collettivo, risulta egualmente valido il criterio di fornire alternative modali all'uso di autoveicoli per il trasporto individuale privato, attraverso adeguate facilitazioni per le modalità di trasporto pedonali e ciclistiche. Naturalmente, queste forme di trasporto hanno un raggio di azione più limitato di quello del trasporto pubblico, ma il ricorso alle stesse è comunque reso conveniente dalla minore estensione del centro urbano.

La sosta

Obiettivo: migliorare le condizioni della sosta, con minore perdita di tempo nella ricerca dei posti di sosta veicolare, ove consentita, con evidenti effetti positivi, sia in termini di riduzione della congestione del traffico, sia di riduzione delle emissioni inquinanti, oltre al netto miglioramento della funzionalità urbana.

E' necessario ricorrere alla individuazione di parcheggi di scambio, che risultano utili anche in un'area urbana di modeste dimensioni, dove non esiste il servizio di trasporto pubblico urbano, con riferimento alla possibilità di proseguire lo spostamento a piedi, con un percorso pedonale di lunghezza accettabile.

Miglioramento della sicurezza stradale

Obiettivo: migliorare la sicurezza stradale con consistente riduzione degli incidenti stradali e delle loro conseguenze, in generale, mediante la separazione ed il controllo delle diverse componenti di traffico.

La sicurezza della circolazione stradale deve, in particolar modo, interessare i ciclisti e i pedoni e, fra questi ultimi, precipuamente gli scolari e le persone anziane e quelle con limitate capacità motorie (difesa delle utenze deboli).

Riduzione degli inquinamenti atmosferico e acustico e dei consumi energetici

Obiettivo: concorrere alla protezione della salute e dell'ambiente attraverso la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico, cui il traffico veicolare concorre in modo rilevante.

Tale riduzione viene perseguita in primo luogo attraverso la fluidificazione del traffico, con interventi di diversificazione dell'offerta e orientamento e controllo della domanda di mobilità, e, in alcuni casi, attraverso la limitazione della circolazione veicolare.

Per quel che riguarda l'inquinamento atmosferico, queste misure di moderazione del traffico non possono che avere effetti benefici ridotti, mentre benefici certamente maggiori si potranno avere a seguito dell'attuazione di interventi infrastrutturali più consistenti, con l'allontanamento dei flussi di attraversamento dall'area urbana.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, il PSC assume le valutazioni della Classificazione acustica del territorio comunale (Legge 447/95 e decreti applicativi), con particolare riguardo alle classi di maggiore sensibilità acustica.

Una non secondaria azione di mitigazione è poi realizzata attraverso la realizzazione di fasce di ambientazione delle nuove arterie stradali e con la politica di potenziamento delle dotazioni ecologiche e ambientali.

Miglioramento della qualità ambientale degli ambiti urbani

Obiettivo: tutelare e valorizzare le qualità ambientali del tessuto urbano esistente.

L'obiettivo sarà perseguito riducendo la pressione della mobilità veicolare sugli spazi aperti all'interno del territorio urbanizzato, ampliando, per quanto possibile, gli ambiti di fruizione dell'ambiente urbano nel suo complesso ed in particolare dell'area urbana centrale e degli spazi collettivi destinati al transito ed alla sosta pedonali, alle attività commerciali, culturali e ricreative e al verde pubblico.

Nel caso specifico, la riqualificazione ambientale di queste aree si identifica con la diretta necessità di recupero fisico di spazio pedonale e ciclabile, attraverso una riduzione delle superfici destinate alla circolazione veicolare ed in parte anche alla sosta, conservando comunque un efficiente grado di accessibilità alle aree medesime, proprio per mantenere in esercizio la loro buona qualificazione funzionale.

Il completamento della rete stradale principale

Le problematiche legate al traffico di attraversamento dell'area urbana di Cavezzo hanno già orientato la pianificazione territoriale sovraordinata (PTCP) e parzialmente anche il PRG previgente, a prevedere la realizzazione di una variante alla Strada Provinciale n. 5, a sud del centro urbano.

Questo nuovo asse infrastrutturale è già stato realizzato nel tratto compreso tra la Statale 12 e la Statale 468 (Tangenziale sud).

La sua prosecuzione verso nord-ovest, sino a ricongiungersi con la Provinciale 5, verso Concordia, è stata indicata schematicamente negli strumenti di

pianificazione sovraordinata (PTCP) con un arco che, partendo dall'estremo ovest della Tangenziale, si collega alla Provinciale 5, in prossimità della confluenza con via Zappellazzi.

La variante alla Provinciale 5 prevista dal PTCP risponde tuttavia solo in parte alla necessità di portare all'esterno flussi veicolari che interessano direttamente la parte più centrale dell'area urbana: l'alleggerimento riguarda infatti solo la direttrice est-ovest (Statale 12-Concordia), mentre rimane invariato l'impatto del traffico di attraversamento sulla direttrice nord-sud (Mirandola-Carpi).

Il PSC, nell'ottica di costituire il riferimento per un disegno completo della rete stradale, anche di medio-lungo periodo, destinata a risolvere i principali problemi di riorganizzazione funzionale della rete esistente, propone uno schema della viabilità principale che punta ad ottenere i seguenti benefici:

- l'allontanamento dei flussi di attraversamento, in particolare dei mezzi pesanti da via S.Anna-Concordia, lungo la quale è presente una consistente urbanizzazione, attraverso il completamento della citata variante alla Provinciale 5;
- l'allontanamento dei flussi di traffico dalla Statale 468 a sud ed in particolare dagli attraversamenti dei centri abitati di Ponte Motta e di Bellincina, attraverso la realizzazione di un nuovo asse stradale da Ponte Motta alla Provinciale 5;
- l'allontanamento del traffico di attraversamento del centro urbano del capoluogo lungo la direttrice di via Cavour attraverso un collegamento, a nord del centro di Cavezzo, del nuovo asse stradale, con la prevista variante alla Statale 12 già prevista dal PTCP e dal PRG di Medolla.

Il PSC non definisce un tracciato infrastrutturale vero e proprio, quanto piuttosto un "corridoio infrastrutturale", entro il quale dovrà essere progettata la nuova infrastruttura. Tale indicazione di corridoio esprime la necessità di un nuovo collegamento viario, con l'obiettivo primario di risolvere i citati problemi di traffico, che costituisca però anche una soluzione coerente con il contesto territoriale attraversato. In tal senso lo schema vuole indicare la necessità di ricercare soluzioni che risultino coerenti con l'assetto poderale, valutato nel quadro delle attuali forme di conduzione, e che lascino sostanzialmente inalterate le caratteristiche della viabilità storica ed in particolare della via Ronchi, il cui andamento meandriforme costituisce un elemento di grande rilievo sotto il profilo paesaggistico.

A questo riguardo il PSC esclude la possibilità di utilizzare il tracciato della via Ronchi. Una soluzione che preveda di utilizzare tale viabilità, potenziandola, appare impraticabile, anche dal punto di vista delle caratteristiche che il nuovo asse stradale dovrà necessariamente possedere.

In particolare, in coerenza con le funzioni minime di asse extraurbano secondario (Categoria C1 del DM 5/11/01 - ex Classe IV CNR), e con le caratteristiche piano-

altimetrichie che un tale asse deve avere (cfr. ad esempio la Tangenziale sud già realizzata), come una larghezza minima della carreggiata di 10,5 metri (due corsie da 3,75 m e banchine laterali di 1,5 m), intersezioni con distanza minima di 300 m, accessi diretti ammessi (anche se sconsigliabili) ad una distanza minima di 30 m fra loro.

La trasformazione di una strada storica, quale via Ronchi, in un asse con queste caratteristiche minime, nel tratto tra via Malaspina e via di Sotto, oltre a comportare considerevoli problematiche realizzative, cancellerebbe la traccia di una viabilità storica che presenta aspetti singolari per il territorio comunale e che risulta peraltro tutelata dal PTCP.

Il PSC prescrive la realizzazione di idonee fasce di ambientazione a corredo del nuovo asse infrastrutturale, finalizzate a migliorare l'inserimento della strada nel contesto paesaggistico in cui si colloca e a mitigare gli impatti della nuova arteria.

Il PSC prescrive inoltre che la definizione del tracciato sia effettuata sulla base di uno specifico studio che esamini tutte le ricadute ambientali ed in particolare acustiche, selezionando il tracciato a minore impatto sui ricettori e sul paesaggio e che la progettazione del nuovo asse infrastrutturale sia supportata da uno studio di inserimento paesaggistico, che preveda un adeguato sistema di ambientazione, da realizzarsi con ampie fasce a prato chiuse da un sistema di siepi, siepi alberate e filari arborei, capaci di integrare la nuova infrastruttura nel contesto paesaggistico.

Lo schema proposto, certamente di medio-lungo periodo, potrà essere realizzato per stralci successivi, dei quali il tratto di collegamento tra la Tangenziale e la Provinciale 5 potrebbero costituire una prima fase di attuazione, a breve termine.

La realizzazione di questi interventi dovrebbe inoltre essere accompagnata dalla messa in atto delle necessarie regolazioni per il contenimento del traffico di attraversamento dell'area urbana.

La viabilità urbana e le isole ambientali

L'insieme delle strade principali ha la preminente funzione di soddisfare le esigenze di mobilità della popolazione (movimenti motorizzati). L'insieme delle rimanenti strade (strade locali), che potremmo chiamare rete locale urbana, ha la funzione di garantire l'accessibilità veicolare alle diverse funzioni e di soddisfare le esigenze dei pedoni e della sosta veicolare.

La viabilità principale, così definita, viene a costituire una rete di itinerari stradali le cui maglie racchiudono singole aree urbane, alle quali viene assegnata la denominazione di *isole ambientali*, interessate esclusivamente da strade locali ("isole", in quanto interne alla maglia di viabilità principale; "ambientali" in quanto finalizzate al recupero della vivibilità degli spazi urbani).

Le isole ambientali sono da considerare come "aree con ridotti movimenti veicolari", in quanto il transito veicolare motorizzato viene preferibilmente dirottato sulla viabilità principale, almeno per la quota parte di non competenza specifica delle singole zone.

Le isole ambientali, per il loro carattere storico, la presenza di attrezzature scolastiche o la vocazione spiccatamente residenziale, sono giudicate particolarmente bisognevoli di una maggiore tutela nei confronti del traffico motorizzato.

Per questi casi il PSC propone che alcune zone, nell'ambito di un Piano Urbano del Traffico o di uno specifico "Studio di moderazione del traffico" siano sottoposte a traffico moderato, con un limite di velocità massimo di 30 km/h, per tutti i veicoli.

L'attuazione realistica di tale intervento di moderazione del traffico non può prescindere dall'eliminazione del traffico di attraversamento dal centro urbano e dunque ha come propedeuticità il completamento del nuovo collegamento infrastrutturale previsto dal PSC.

La moderazione della velocità dei veicoli (e delle auto in particolare) al di sotto dei 30 km/h permette la coesistenza non conflittuale fra auto, ciclista e pedone e favorisce l'utilizzo della via come "spazio pubblico" non solo orientato al traffico.

La tecnica della moderazione della circolazione, che è alla base di un nuovo modo di organizzare gli spazi pubblici, sta diventando, in tutta Europa, un potente strumento di riqualificazione urbana.

L'eliminazione del traffico di transito e il rallentamento della circolazione locale devono essere accompagnati da una sistemazione di dettaglio dell'intera rete viaria e dei percorsi pedonali e ciclabili, oltre che dei parcheggi.

In casi analoghi, già a regime, si rileva un miglioramento dell'ambiente urbano, anche in termini di riduzioni sensibili dei livelli di picco di 5-6 dB(A) e di 3-4 dB(A) sul livello equivalente (Leq). Allo stesso modo sono state osservate sensibili riduzioni del numero di incidenti provocati dai veicoli.¹

¹ Una efficace realizzazione delle zone a traffico moderato passa soprattutto attraverso una buona riconoscibilità delle stesse da parte dell'automobilista che deve essere messo in grado di riconoscere la gerarchia stradale, anche attraverso chiari segnali sia di tipo fisico che psicologico.

L'obiettivo prioritario di rendere riconoscibili le zone a traffico moderato deve essere perseguito attraverso un intervento progettuale mirato a potenziare le caratteristiche proprie di ciascuna zona, con l'introduzione di nuove situazioni adeguate agli scopi specifici di moderazione del traffico ma integrati con l'ambiente circostante.

Gli interventi possono essere mirati a potenziare gli aspetti qualitativi, contribuendo a formare la sensazione di omogeneità dell'area, operando maggiormente sul versante della percezione delle nuove caratteristiche assegnate alle singole zone. Si tratta di interventi sulla pavimentazione, di arredo urbano e sul verde che, se realizzati in forma integrata, consentono di ottenere una visione unitaria della zona interessata. L'efficacia di questi trattamenti è proporzionale alla dimensione degli stessi, che deve essere tale da garantire una copertura diffusa o almeno lineare (creazione di percorsi), in quanto una applicazione episodica di questi elementi non raggiunge l'effetto ricercato.

Sono inoltre da ritenere efficaci gli interventi che puntano al controllo fisico dei movimenti per ottenere una sicura moderazione del traffico (es. corsie di canalizzazione, golfi, rallentatori, ecc.). Questo tipo di interventi conduce l'automobilista a mantenere comportamenti coerenti con l'intorno in cui si muove, riducendo la velocità e

La rete dei percorsi ciclabili

Il Comune di Cavezzo è dotato di una significativa rete di percorsi ciclabili esistenti. Il PSC assume la rete complessiva dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto, con riferimento sia alla rete definita dal PTCP, che alla rete delle piste ciclabili esistenti ed in progetto di livello comunale, come individuata nella tavola 1 - "Sintesi delle previsioni del PSC e sistema della mobilità" in scala 1:10.000.

3.2 INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Uno degli obiettivi perseguiti dal PSC è quello di migliorare la qualità e la salubrità dell'ambiente urbano, con una significativa politica di riduzione dell'inquinamento atmosferico. A questo scopo sono state finalizzate sia le scelte localizzative delle principali fonti di inquinamento, sia una revisione del sistema della mobilità urbana, sia alcuni interventi volti alla rilocalizzazione, al di fuori degli ambiti prevalentemente residenziali, delle attività incompatibili, in ragione del livello di emissioni in atmosfera che esse comportano.

Più in particolare, si riportano di seguito le misure che si rendono necessarie, alla luce delle considerazioni effettuate nell'ambito del Quadro Conoscitivo, in merito alle criticità derivanti dall'analisi della qualità dell'aria nel territorio di Cavezzo e che sono quindi state tradotte nelle scelte di PSC:

- inserimento di aree verdi, quali dotazioni ecologiche ed ambientali all'interno del territorio urbanizzato;
- scelte localizzative per le nuove attività e modifiche alla mobilità che tengano conto delle criticità individuate;
- delocalizzazione, al di fuori dell'area urbana a carattere prevalentemente residenziale, delle attività produttive esistenti, incompatibili con essa;
- fluidificazione del traffico attraverso interventi di diversificazione dell'offerta e orientamento e controllo della domanda di mobilità e limitazione della circolazione veicolare;
- allontanamento dei flussi di attraversamento dall'area urbana.

prestando maggiore attenzione al percorso da seguire. Per una maggiore efficacia, questi tipi di intervento (soprattutto se puntuali) devono essere realizzati in modo diffuso all'interno della zona che deve essere ben delimitata e distinguibile dalla rete stradale circostante.

3.3 INQUINAMENTO ACUSTICO

Dalle valutazioni sviluppate nell'ambito del Quadro Conoscitivo appare chiaro che gli interventi perseguiti per il risanamento acustico possono seguire due principali direttive:

- la pianificazione, sia in termini di corretta localizzazione degli specifici usi (produttivi, residenziali, ecc.) che in termini di piano del traffico veicolare (quest'ultimo rappresenta infatti la principale sorgente disturbante);
- la realizzazione di interventi di mitigazione e risanamento mediante introduzione di barriere acustiche.

La pianificazione rappresenta la modalità di intervento preferibile, in quanto porta al risanamento del tessuto urbano ed è quella che risulta, soprattutto in una prospettiva di prevenzione, economicamente più conveniente.

L'introduzione di barriere acustiche costituisce una soluzione subordinata, da attuarsi in mancanza di altre alternative o in attesa della realizzazione di interventi di pianificazione di lungo periodo, come ad esempio la realizzazione del nuovo asse infrastrutturale.

Anche a fini di risanamento acustico, il PSC:

- individua un nuovo collegamento infrastrutturale volto ad alleggerire le condizioni di traffico nell'area urbana,
- stabilisce politiche di regolazione del traffico veicolare,
- prevede la delocalizzazione di alcune attività produttive incompatibili con i tessuti residenziali, con la conseguente riqualificazione delle aree di sedime,
- prevede l'insediamento delle attività produttive che si delocalizzano in ambiti che non presentano aspetti critici in termini di contiguità con i tessuti residenziali esistenti,
- potenzia la dotazione di aree a verde con rilevanti effetti di mitigazione anche degli impatti acustici.

Oltre a questi aspetti, di ordine generale, il PSC individua nuovi interventi attuativi per i quali sono stati indagati, anche seppure in maniera preliminare, i primi elementi di possibile conflittualità acustica, la cui reale consistenza potrà essere verificata solo in fase progettuale, con la redazione di specifici studi acustici.

Va in questo senso specificato che il PSC impone, al fine di escludere situazioni di nuova criticità acustica e comunque in ottemperanza della legislazione esistente (Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95) la redazione di studi acustici ("documentazione di impatto acustico") da allegare ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) relativi ai nuovi insediamenti. Tali studi, che dovranno essere redatti da tecnici acustici, avranno appunto lo scopo di verificare il rispetto dei limiti di zona e della compatibilità acustica dei nuovi interventi.

Aspetti acustici relativi al nuovo collegamento infrastrutturale e alle politiche del traffico

Nell'ambito delle verifiche di Valsat, la realizzazione del nuovo asse infrastrutturale è stato riconosciuto come un intervento di risanamento acustico del sistema insediativo che attualmente insiste a ridosso della viabilità principale (comunale e provinciale). Tale intervento avrebbe infatti l'obiettivo di scaricare e quindi di risanare acusticamente, l'attuale viabilità di attraversamento dei centri abitati.

Tale infrastruttura, in sede di definizione progettuale, dovrà comunque tenere conto delle possibili ricadute ambientali e acustiche nel territorio adiacente. A tale riguardo, al fine di fornire un primo ordine di grandezza del futuro clima acustico, si riporta di seguito una specifica valutazione, finalizzata all'individuazione della "fascia critica" relativa all'eventuale realizzazione del prolungamento dell'attuale tangenziale.

Sezione	distanza da strada			Flussi diurni		Flussi notturni	
	65 dBA D m	55 dBA N m	tot veic/h	% pes	Tot veic/h	% pes	
Viabilità di progetto	7,5	14,0	303	5,7%	61	5,3%	

Ipotizzando i volumi di traffico riportati in tabella, la massima criticità ricade in una fascia territoriale posta intorno ai 15 metri dalla strada.

Va tenuto presente però che nella valutazione futura bisognerà tenere conto del rispetto dei livelli di qualità acustica, che saranno variabili in relazione al contesto territoriale di riferimento e alle attività da insediare. In questo senso sarà opportuno prevedere una fascia territoriale di compensazione e di mitigazione da modulare in relazione al tipo di sensibilità degli insediamenti.

Aspetti acustici relativi agli ambiti di riqualificazione urbana

Alcune scelte del PSC si indirizzano proprio nella direzione di risanare situazioni di attuale conflittualità. In particolare:

- si prevede la delocalizzazione di attività produttive esistenti e la conseguente riqualificazione urbana degli ambiti interessati;
- si propone la creazione di isole ambientali che determinerà un miglioramento del clima acustico complessivo ed in particolare delle aree del capoluogo a maggior sensibilità. Ulteriori miglioramenti dell'area urbana potranno derivare dall'attuazione delle misure finalizzate al miglioramento del sistema mobilità.

Negli ambiti di riqualificazione non sono da segnalare particolari attenzioni se non quelle generiche rivolte ad una ottimizzazione progettuale da considerare in fase di studio previsionale del clima acustico ("documentazione di impatto acustico" da allegare ai PUA).

Aspetti acustici relativi agli ambiti per i nuovi insediamenti a carattere residenziale

Sono indicati di seguito alcuni elementi di attenzione e alcuni suggerimenti operativi per una edificazione acusticamente compatibile. Si tratta in particolare di accorgimenti finalizzati alla compatibilità acustica degli insediamenti e al miglioramento del confort acustico degli insediamenti stessi, con riferimento al DPCM 5/12/97 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici":

- arretramento degli edifici dalle sorgenti di rumore veicolare ovvero provenienti da aree industriali,
- distribuzione interna agli appartamenti che privilegi l'affaccio degli spazi destinanti ad una prolungata permanenza dei residenti sul lato a minor disturbo acustico,
- realizzazione dell'involucro esterno dell'edificio in modo da rendere acusticamente confortevole la permanenza dei residenti e comunque in modo da garantire il rispetto della normativa vigente.

Per alcuni degli ambiti individuati va sottolineato che nonostante si riscontri una situazione di potenziale conflittualità derivante dalla giustapposizione di aree a differente destinazione funzionale, in realtà l'assenza di sorgenti fisse e la presenza di aree filtro destinate a parcheggio e ad attrezzature sportive nella zona adiacente fa escludere condizioni di reale criticità. La realizzazione di tali insediamenti residenziali risulta pertanto possibile, non riscontrando condizioni di criticità neanche potenziale.

Più in generale, rispetto alle situazioni di conflittualità acustica potenziale tra aree confinanti a diversa destinazione e sensibilità (ad esempio residenziale con produttive), risulta determinante un'attenzione specifica nei riguardi della compatibilità delle future attività da insediare. Per questo tipo di conflittualità sarà necessario, soprattutto quando si operi in prossimità di zone industriali o di viabilità primaria esistente e/o di progetto, prevedere specifiche aree "filtro" tali da escludere eventuali incompatibilità future. Tali elementi di attenzione andranno definiti puntualmente nella "documentazione di impatto acustico" da allegare ai piani urbanistici attuativi (PUA) dei nuovi insediamenti.

Aspetti acustici relativi agli ambiti specializzati per attività produttive

Nei casi delle aree urbanizzabili per funzioni produttive confermate dallo strumento urbanistico previgente o per quelle di nuova previsione, nonostante il contesto territoriale entro cui sono collocate e la destinazione prevalentemente produttiva non evidenzi particolari elementi di attenzione, va però segnalata, in relazione alle dimensioni degli insediamenti e al traffico indotto, la necessità di una specifica "documentazione di impatto acustico" da allegare ai PUA dei nuovi

insediamenti. Tale studio dovrà tenere conto del nuovo scenario di traffico, della viabilità utilizzata dai mezzi e della conseguente rumorosità indotta.

3.4 TESSUTI URBANI A PREVALENTE MATRICE RESIDENZIALE

Tessuti urbani esistenti

Con riferimento ai tessuti urbani esistenti a prevalente matrice residenziale, il PSC individua i seguenti obiettivi:

- promuovere la valorizzazione dell'identità culturale e sociale di Cavezzo, attraverso la qualificazione degli elementi peculiari del suo centro storico e delle potenzialità di sviluppo che lo stesso presenta come luogo di aggregazione della comunità locale;
- favorire l'integrazione e la riqualificazione del sistema del commercio di vicinato e dei locali pubblici, al fine della rivitalizzazione degli spazi urbani, anche attraverso l'allontanamento dei veicoli motorizzati con la creazione delle isole ambientali e delle zone riservate alla fruizione pedonale;
- migliorare la qualità ambientale degli insediamenti residenziali esistenti, attraverso la delocalizzazione delle attività produttive considerate incompatibili o difficilmente compatibilizzabili con il contesto, promuovendo la riqualificazione urbana e la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti, anche ad uso residenziale;
- potenziare il sistema delle dotazioni territoriali, attraverso sia l'adeguamento delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti esistenti sia l'ampliamento della dotazione di attrezzature e spazi collettivi.

Quanto al primo profilo, pur non presentando il Comune di Cavezzo un centro storico di particolare rilevanza, risulta comunque necessario sviluppare politiche di qualificazione dei tessuti urbani che presentano caratteristiche strutturali e morfologiche di impianto storico, accentuando la valorizzazione degli elementi che abbiano mantenuto, in modo rimarcato, i connotati originali della struttura insediativa.

A tale scopo si prevede innanzitutto la valorizzazione del cavo Canalino, nell'area urbana storica, attraverso un intervento di ridefinizione dello spazio urbano, che abbia come elemento strutturale il corso d'acqua, anche riproposto in forma simbolica, come richiamo della memoria, con un uso attento degli elementi di arredo e con progetti di riordino delle facciate. Tale previsione trova riscontro negli esiti

del recente concorso di progettazione per la riqualificazione degli spazi del centro storico.

Quanto all'adeguamento delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti esistenti, il PSC prevede numerosi interventi volti a migliorare l'officiosità idraulica del reticolo idrografico minore e della rete fognaria, che solo in parte potranno essere attuati attraverso i nuovi interventi insediativi, dovendo per le restanti quote costituire oggetto di appositi interventi infrastrutturali di iniziativa pubblica.

Gli interventi di miglioramento del sistema degli spazi e attrezzature collettive presenti nel tessuto urbano esistente attengono principalmente alle attrezzature di servizio al sistema scolastico, elevando al contempo la qualità del contesto urbano interessato.

In secondo luogo viene previsto il rafforzamento del sistema delle attrezzature sportive di rilievo territoriale, in corrispondenza del capoluogo.

Infine, il PSC individua, come azione strutturale del piano, la riqualificazione urbana di alcuni compatti, da riconvertire ad usi residenziali o ad usi volti a potenziare e diversificare l'offerta dei servizi alla collettività, con esclusione, in ogni caso, per le attività produttive. Si tratta per lo più di aree che il PRG previgente destinava ad usi produttivi, attualmente dismesse o in cui si svolgono attività non pienamente compatibili con il contesto residenziale circostante, sia per ragioni di carattere ambientale e sanitario, sia per carico di traffico. L'individuazione degli ambiti di riqualificazione urbana è stata effettuata sulla base della reale propensione alla dismissione, indagata caso per caso, delle attività produttive in essere. La destinazione di tali ambiti sarà definita dai Piani Operativi Comunali (POC), ogni qualvolta vi valuterà possibile l'attivazione di uno di questi.

Nuovi insediamenti a prevalente matrice residenziale

Con riferimento ai tessuti urbani di nuova previsione, alla luce delle valutazioni svolte a proposito della dinamica della popolazione e della modestia delle quote insediative messe in gioco ed in coerenza con gli indirizzi definiti in sede di pianificazione infraregionale, il piano prefigura la possibilità di concentrare i nuovi insediamenti residenziali in corrispondenza del Capoluogo e di Ponte Motta e in misura minore di Disvetro.

Tale scelta deriva anche dalla necessità di ottimizzare ed in alcuni casi di potenziare il sistema delle dotazioni (servizi di base) in corrispondenza degli agglomerati più consistenti in termini di densità della popolazione, in grado di costituire la sufficiente massa critica per il loro funzionamento.

In quest'ottica, il PSC:

- conferma quelle aree residenziali di espansione già previste dal PRG previgente e non ancora attuate per le quali il Quadro Conoscitivo non abbia evidenziato problemi di attuazione;
- individua gli ambiti potenzialmente urbanizzabili, cioè quelle parti del territorio che, poste a cintura dei tessuti urbani residenziali esistenti, non presentano caratteristiche infrastrutturali, ambientali o paesaggistiche ostative ad uno sviluppo edificatorio.

Si ricorda che, ai sensi della L.R. 20/2000, le previsioni di nuove localizzazioni insediative del PSC non danno diritto all'edificazione delle aree individuate, in quanto le stesse dovranno essere attivate, in relazione alla reale domanda insediativa e alla programmazione delle opere infrastrutturali, attraverso specifici Piani Operativi Comunali (POC).

I valori di fabbisogno abitativo definiti dal Quadro Conoscitivo indicano una domanda abitativa al 2020 pari a 712 unità. La domanda abitativa costituisce un riferimento per la pianificazione ma è necessario precisare che la previsione delle "aree urbanizzabili" intende prevalentemente significare che quelle aree sono "urbanizzabili", nel senso che non sussistono elementi ostativi, di carattere urbanistico-ambientale, alla loro urbanizzazione. Tali aree non sono infatti dimensionate per ospitare esattamente il fabbisogno di un ventennio, considerato che il PSC non ha una scadenza temporale, ma costituiscono il patrimonio di espansione possibile dell'area urbana. È necessario tuttavia precisare che il fabbisogno definito costituisce comunque un limite dimensionale che il presente PSC non potrà superare. All'esaurimento del dimensionamento previsto e sopra indicato, la previsione di eventuali nuove quote residenziali comporteranno la revisione del PSC, attraverso le procedure di legge. Come precisato dalle NTA del PSC, in occasione della formazione di ciascun POC, l'Amministrazione Comunale provvederà a verificare lo stato di attuazione del PSC e ad aggiornare conseguentemente il Quadro Conoscitivo del PSC, la cartografia del PSC e la Relazione del PSC, per le parti di territorio oggetto di trasformazione, aggiornando di volta in volta il dimensionamento del PSC, al fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi, anche dimensionali, stabiliti dal presente PSC.

Poiché, in alcuni casi, il PSC impone condizioni specifiche all'attuazione (necessità di modifica delle condizioni di traffico, necessità di potenziamento delle infrastrutture a rete, ecc.), è evidente che la loro attivazione, attraverso l'inserimento nel POC, dovrà essere conseguente al verificarsi delle condizioni imposte all'attuazione. Tali condizioni sono dettagliatamente precise dalle NTA del PSC, per ciascun comparto individuato.

Si riporta di seguito il dimensionamento del "territorio urbanizzabile per funzioni prevalentemente residenziali" definito cartograficamente dal PSC alla scala 1:5.000, tenendo distinte le aree confermate dal PRG previgente e quelle di nuova previsione.

	Superficie Territoriale confermata dal PRG previgente	Superficie Territoriale di nuova previsione
	Ambiti AN.1	Ambiti AN.2
Cavezzo	50.329 mq	363.066 mq
Ponte Motta	8.513 mq	45.681 mq
Disvetro		4.347 mq
Totale	58.842 mq	413.094 mq

I nuovi insediamenti dovranno essere concepiti come insediamenti integrati, in cui possano trovare collocazione, oltre ad una quota prevalente di residenza, anche attività terziarie e commerciali con essa compatibili, evitando previsioni strettamente monofunzionali.

Le caratteristiche tipologiche dei nuovi insediamenti dovranno privilegiare modalità dell'“abitare” che tutelino l'integrazione delle diverse fasce di utenti. In particolare si dovrà avere cura di comporre l'edificato in modo da ricostituire ambienti urbani che consentano la socializzazione, secondo i modelli storici della corte agricola, nell'ambito della quale anche le categorie oggi più emarginate (gli anziani, i disabili, ecc.) possano trovare modalità di integrazione e socializzazione. Dovranno a tal fine essere ricercate soluzioni con piccole corti o piazze attrezzate su cui affacciano edifici con abitazioni che si sviluppano anche ai piani terreni e dalle quali sia escluso il traffico veicolare e la sosta delle automobili, anche per garantire una fruibilità protetta da parte degli anziani, dei disabili e dei bambini.

Il PSC prevede che in tutti gli ambiti per gli insediamenti residenziali di nuova previsione sia riservata una quota non inferiore al 50% della superficie utile da destinare a Piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP).

Le nuove aree per insediamenti residenziali che il PSC indica come aree suscettibili di urbanizzazione, comprendono, oltre alle quote di edificazione, ampie aree a verde pubblico, che dovranno essere realizzate dai privati contestualmente all'edificazione, in forma integrata con le aree a verde privato di tipo condominiale. Queste aree a verde pubblico di cessione costituiranno una parte significativa della dotazione di verde attrezzato e non comporteranno oneri per l'Amministrazione comunale, essendo comprese entro compatti di attuazione e per questo poste a carico dei soggetti attuatori.

In considerazione delle limitate risorse disponibili per espropri e opere pubbliche, la previsione, nell'ambito del piano, delle dotazioni di verde pubblico all'esterno dei compatti di attuazione, senza valutarne la reale fattibilità in termini economici, porterebbe ad un dimensionamento corretto delle dotazioni solo in termini teorici, non risolvendo il problema della dotazione “reale”.

Per tale ragione, oltre alle aree a verde pubblico comprese all'interno dei perimetri di comparto, il PSC individua alcune aree che, per ragioni diverse, non sono state destinate all'edificabilità, alle quali assegna una destinazione a "parco urbano" da attuare con procedure di perequazione. Si tratta in particolare di due aree, attestate sulla via S.Anna e sulla via Concordia: una già prevista con destinazione a verde pubblico dal PRG previgente e un'altra, rispetto alla quale l'analisi morfologica ha messo in evidenza problemi di deflusso delle acque meteoriche che hanno fatto escludere l'edificazione. Per tali aree si prevede la realizzazione di parchi urbani mediante l'applicazione di criteri perequativi che consentono di considerare queste aree, in termini edificatori, alla stregua delle altre aree di cintura valutate idonee all'edificazione, ma per le quali l'edificabilità assegnata sarà localizzata nell'ambito dei compatti destinati all'edificazione.

L'attuazione è prevista mediante un piano urbanistico attuativo unitario che prevede l'applicazione dell'indice di utilizzazione territoriale (UT) definito per le aree edificabili a cui il parco urbano viene "agganciato" dal POC, alla somma della superficie territoriale (ST) del comparto edificabile e di quella dell'area destinata a parco urbano e la realizzazione degli interventi edilizi esclusivamente nell'ambito del comparto edificabile. La realizzazione del parco urbano e la sua cessione sono considerati come oneri aggiuntivi e non sono quindi considerati compensativi dei parametri urbanistici relativi al verde pubblico definiti per il comparto edificabile. Con i medesimi criteri perequativi il PSC individua anche un'area destinata a parcheggio, posta a ridosso dell'area urbana centrale, la cui realizzazione e cessione è posta a carico dei compatti edificatori, sfruttandone l'edificabilità nell'ambito degli stessi compatti.

	Superficie Territoriale arie a parco urbano da attuare con procedure di perequazione DOT.4	Superficie Territoriale arie a parcheggio da attuare con procedure di perequazione DOT.5
Cavezzo	67.725 mq	6.158 mq

La dotazione di spazi verdi, valutata anche in termini di potenziamento della dotazione complessiva di patrimonio vegetale e di miglioramento della qualità ecologica dei tessuti urbani, non si dovrà esaurire tuttavia con la sola considerazione delle aree destinate, fuori e dentro ai compatti edificabili, a verde pubblico.

La definizione delle quote di superficie permeabile, nell'ambito delle nuove aree da insediare, dovrà infatti essere tale da garantire, oltre ad idonee condizioni di permeabilità per fini idraulici, anche l'impianto di alberature e arbusti, allo scopo di garantire una diffusa qualità ecologica ed abitativa dei nuovi tessuti urbani.

Per quanto riguarda le densità edificabili nell'ambito delle nuove aree a prevalente destinazione residenziale, il PSC prevede l'adozione di indici contenuti, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 47 del PTCP.

Il PSC, in coerenza con l'art. 7 della L.R. 20/2000, prevede l'applicazione di meccanismi perequativi che rispondano alla duplice esigenza di omogeneizzare le potenzialità edificatorie dei diversi ambiti di edificazione che presentano di norma le medesime caratteristiche, adottando per tutti il medesimo indice di utilizzazione territoriale, ovvero diversificandolo, sulla base di una valutazione degli eventuali oneri aggiuntivi posti a carico di un comparto rispetto agli altri (per es. quando ci sia la necessità di realizzare un collettore fognario di valenza comunale in corrispondenza di un comparto) e di equiparare le potenzialità immobiliari delle diverse proprietà coinvolte entro le aree da urbanizzare, sia che esse siano destinate specificatamente all'edificazione ovvero che siano destinate alla formazione delle dotazioni infrastrutturali o a parco urbano, in modo da distribuire tra tutti i soggetti interessati gli oneri ed i vantaggi che derivano dall'edificazione.

Con riferimento alle analisi relative al carico idraulico sui bacini urbani, si evidenzia che le aree poste a cintura del capoluogo presentano condizioni differenziate: alcune infatti non hanno particolari problemi di recapito fognario, mentre altre insistono su ambiti gravemente compromessi sotto il profilo della dotazione infrastrutturale fognaria, le cui condizioni, in assenza di interventi di potenziamento, non ammetterebbero ulteriori apporti. A questo proposito, si valuta infatti che la realizzazione dei nuovi interventi possa, in alcuni casi, costituire l'occasione per la realizzazione di nuove infrastrutture fognarie, dimensionate in modo da reggere i nuovi apporti e da assorbire una parte di quelli che rendono attualmente deficitaria la rete esistente.

Negli ambiti in esame le potenzialità edificatorie riconosciute dal POC dovranno tener conto del maggiore onere posto a carico dei soggetti che realizzeranno l'intervento come condizione di sostenibilità dell'edificazione stessa.

3.5 TESSUTI URBANI A PREVALENTE MATRICE PRODUTTIVA

Con riferimento ai tessuti urbani esistenti il PSC individua la necessità di promuovere la riqualificazione delle aree produttive dismesse o in via di dismissione, confermandone la destinazione produttiva, anche attraverso azioni di concertazione fra le diverse proprietà interessate, al fine di stabilire interventi di

completamento, manutenzione ed adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici esistenti.

Per quanto riguarda il sistema produttivo di nuovo insediamento, le valutazioni svolte a proposito delle dinamiche in atto, compongono un quadro di sostanziale stabilità che non prefigura margini di sviluppo significativi. Il PSC prevede la sostanziale conferma delle previsioni di espansione produttiva del PRG previgente a Cavezzo e a Ponte Motta, con una modesta quota di incremento determinatasi dalle previsioni di delocalizzazione delle attività produttive attualmente collocate in ambito residenziale, per le quali il PSC prevede la riqualificazione funzionale ed urbanistica. Il PSC indica inoltre una previsione di sviluppo, esclusivamente orientata a rispondere a specifici programmi di potenziamento indicati dalla principale attività insediata a Ponte Motta, che già attualmente costituisce la realtà produttiva più significativa del comune. A tal fine il PSC individua un'area contigua a quella attualmente occupata dall'azienda WAM, a Ponte Motta. Il dimensionamento di quest'area è stato determinato sulla base della documentazione fornita dall'azienda, circa le previsioni di sviluppo nell'arco del ventennio di riferimento assunto dal piano.

L'attuazione di questo comparto industriale ha come condizione di sostenibilità dello scenario a medio-lungo termine la realizzazione della variante alla S.S. 468 proposta dal PSC. La possibilità di attuare la previsione insediativa di cui sopra, per lotti successivi, anticipati rispetto alla realizzazione della variante infrastrutturale, dovrà essere supportata da uno specifico studio di compatibilità riguardante gli aspetti della mobilità, del rumore e dell'inquinamento atmosferico dal quale risulti che l'intervento proposto non costituisce un peggioramento della situazione preesistente.

Per tutte le aree di nuovo insediamento, il PSC individua la necessità di prevedere criteri di compensazione ambientale e di mitigazione dell'impatto visivo, attraverso la realizzazione di schermature arboree ed arbustive e di aree a verde.

Anche per quanto riguarda le aree con destinazione produttiva, il piano prevede l'applicazione di meccanismi perequativi volti ad equiparare le potenzialità immobiliari delle diverse proprietà.

	Superficie Territoriale confermata dal PRG previgente	Superficie Territoriale di nuova previsione
	Ambiti AP.5	Ambiti AP.6
Cavezzo	148.593 mq	75.500 mq
Ponte Motta	31.931 mq	363.303 mq
Totale	180.392 mq	438.803 mq

3.6 IL SISTEMA AMBIENTALE

Geomorfologia

L'analisi geomorfologica del territorio di Cavezzo ha permesso l'individuazione di due elementi di particolare rilevanza ai fini sia della conservazione delle testimonianze geologiche, sia della tutela idraulica ed idrogeologica del territorio: i dossi/paleodossi e le aree morfologicamente depresse.

I primi, che sono le tracce residue degli antichi tracciati fluviali ed hanno forme allungate e rilevate rispetto al territorio circostante, sono costituiti da materiali più grossolani e, per tale motivo, sono sede di acquiferi più importanti rispetto a quelli che si possono rinvenire nelle rimanenti parti di territorio.

La forma allungata e rilevata, tipica dei dossi, conferisce loro anche un'importanza idraulica, costituendo, di fatto, una barriera naturale alla diffusione delle acque alluvionali mediante una sorta di "compartimentazione" del territorio. A questo proposito basti pensare all'alluvione del 1960, verificatasi con una rottura dell'argine del F. Secchia in località Bozzala (Comune di San Prospero), che ha interessato la pianura modenese sino oltre Camposanto, ma ha solamente lambito il territorio di Cavezzo per la presenza del dosso omonimo, il quale ha impedito alle acque di propagarsi verso ovest.

E' per questi motivi che si ritiene estremamente importante conservare sia le caratteristiche pianoaltimetriche sia quelle idrogeologiche dei dossi, confermando e riproponendo il sistema dei limiti alla trasformazione dei suoli imposti dal PTCP ed estendendolo a tutti i dossi individuati e cartografati.

Altro elemento significativo è rappresentato dalle aree morfologicamente depresse, individuate mediante l'elaborazione modellizzata delle quote del terreno naturale. Sono aree particolarmente sensibili ai fini idraulici, in cui, non solo eventi alluvionali ma anche eventi meteorici intensi, possono generare difficoltà di drenaggio superficiale, con conseguenti ristagni d'acqua.

E' in diretta conseguenza di tali evidenze che si ritiene necessario evitare l'edificazione diffusa all'interno di dette aree. Infatti, se singoli interventi edilizi potrebbero essere ammessi, compatibilmente anche con le altre caratteristiche del contesto interessato, previo recupero di quote compatibili con la sicurezza idraulica, interventi estesi, oltre ad essere ambientalmente non sostenibili per lo spreco delle risorse inerti necessarie all'innalzamento dell'area, possono peggiorare, amplificandole, le condizioni di criticità idraulica delle zone poste a monte.

Il Fiume Secchia

Le aree dell'ambito fluviale del Secchia per le quali il PSC, attraverso l'individuazione delle "zone di tutela naturalistica ed ambientale delle aree golenali del fiume Secchia" propone l'attivazione di interventi di valorizzazione, sono rappresentate dalle golene. In tale ambito, il PIAE (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive) prevede un polo estrattivo che interessa la gola posta immediatamente ad ovest di Ponte Motta, caratterizzata presumibilmente, da un punto di vista litologico, dalla presenza di limi e sabbie fini. L'individuazione di un polo estrattivo all'interno dell'area golenale ha come obiettivo, oltre a quello di reperire risorse inerti meno pregiate, in sostituzione delle ghiaie, il potenziamento della capacità d'invaso idrico delle aree raccolte entro gli argini fluviali.

L'attivazione del polo estrattivo, se da un lato costituisce un'attività impattante sul territorio, per il consumo di risorse inerti e per il carico di traffico, dall'altro, se gestito correttamente, consentirà sia di migliorare la funzionalità idraulica del fiume sia di incrementare la dotazione ecologica del territorio comunale, prevedendo un recupero naturalistico dell'area interessata.

Con riferimento alla presenza di fontanazzi, al piede dei paramenti esterni delle arginature di Secchia, evidenziata nell'ambito del Quadro Conoscitivo, si ritiene sia necessario intervenire, al fine di ottenere un grado di sicurezza soddisfacente, attraverso la realizzazione, al piede esterno, di banche in terra, rullate e compattate, di dimensioni adeguate alla spinta, che dovranno essere concordate con l'autorità preposta.

La funzionalità di questi elementi è duplice:

- impermeabilizzare il piede dell'argine con effetto di tamponamento delle eventuali acque di sifonamento;
- stabilizzare il piede dell'argine nei confronti di fenomeni gravitativi.

Questa tipologia d'intervento può essere applicata per la quasi totalità dell'asta fluviale pensile (arginata), fatta eccezione per qualche ambito localizzato, laddove edifici, per lo più rurali, ne impediscono la realizzazione per la troppa vicinanza.

In tali situazioni si deve intervenire con soluzioni alternative che, senza impattare paesaggisticamente, possano raggiungere l'efficacia richiesta. Ci si riferisce, ad esempio, all'adozione di diaframmi bentonitici in corrispondenza del corpo arginale, approfonditi sotto il piano d'imposta e, laddove necessario, la combinazione con protezioni al piede più contenute, del tipo a gabbioni o similari, opportunamente rinverditi.

In considerazione dell'elevato valore paesaggistico delle arginature del Secchia, non si ritengono accettabili soluzioni che prevedano la realizzazione di elementi strutturali in calcestruzzo.

In fregio al Fiume Secchia e per tutta la sua estensione, con una profondità di 320 m dall'argine, il PSC individua le "aree ad elevata pericolosità idraulica", sulla base

delle indicazioni del PTCP che individua un ambito "A1" ad "elevata pericolosità idraulica, nell'ambito del quale sono escluse nuove possibili urbanizzazioni. In tale ambito, il PTCP segnala che "un'onda di piena disalveata compromette gravemente il sistema insediativo, produttivo ed infrastrutturale" (art. 43 - Direttive ed indirizzi di sostenibilità degli insediamenti rispetto la criticità idraulica del territorio). Qualora fosse comunque necessario intervenire in tali ambiti, con riguardo a realtà insediative già esistenti, sarà necessario verificare le effettive condizioni di rischio nonché prevedere modalità di intervento ed attuazione tali da diminuire comunque il grado di pericolosità, garantendo la necessaria sicurezza ad opere e persone.

Reticolo idrografico minore

Irrigi o di scolo, a regime permanente o stagionale, i corsi d'acqua rappresentano un'importante rete ecologica, che rende permeabili realtà fortemente antropizzate.

Il PSC, attraverso l'individuazione degli "ambiti agricoli di tutela dei corsi d'acqua minori e del canale Diversivo", indica quindi la necessità di attivare azioni volte al recupero delle compromissioni in atto e di normare, per quanto possibile, le future interferenze che, prevedibilmente, le attività antropiche genereranno nei confronti dei corsi d'acqua.

Nel primo caso è evidente il riferimento alla riduzione degli scarichi civili non depurati: lungo alcuni assi viari, dove la densità abitativa è consistente, potrebbe essere risolutiva la realizzazione di nuove fognature, ovvero, in alternativa, laddove la concentrazione di insediamenti civili non giustificherebbe la realizzazione di sistemi fognari, l'incentivazione o la prescrizione di sistemi di depurazione privati (ad esempio fitodepurazione).

Il PSC individua gli interventi ammissibili sui corsi d'acqua e sulle loro dirette pertinenze, in accordo con quanto stabilito dalla normativa sovraordinata.

Ci si riferisce in particolare agli interventi di tombamento, attraversamento, consolidamento delle sponde, fino ad oggi realizzati in modo non proprio rispettoso delle valenze paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua, con uso diffuso del cemento armato a vista, peraltro non giustificato se non da ragioni di risparmio economico, valutando che la risoluzione di problemi legati alla stabilità di un paramento o di un ansa fluviale possa trovare soluzioni altrettanto valide sotto il profilo della stabilità, ma molto più efficaci sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico.

Il PSC, infine, esclude tombamenti indiscriminati dei corsi d'acqua, limitando tali interventi alle strette necessità di attraversamento carrabile degli stessi e comunque utilizzando tecniche costruttive e materiali compatibili con il contesto.

Per quanto riguarda infine il Cavo Canalino, il PSC indica la necessità di provvedere al suo risanamento ambientale, avendo come obiettivo, non solo un miglioramento igienico-sanitario, accanto ad un riadeguamento dell'officiosità idraulica, ma anche la sua valorizzazione, quale elemento significativo del territorio rurale ed urbano.

In ambito rurale, il PSC individua un "ambito agricolo periurbano e di rilievo paesaggistico" al fine di valorizzare l'ambito naturale che accompagna il corso d'acqua, attualmente fortemente impoverito a causa dei numerosi interventi antropici che ne hanno deturpato l'aspetto caratteristico, declassando il cavo Canalino, in alcuni tratti, al rango di una fogna a cielo aperto; sarà quindi importante recuperare il carattere storico ed ambientale del corso d'acqua, salvaguardando quegli ambiti, ancora intatti, che lo connotano e potenziando il suo valore paesaggistico-naturalistico.

In ambito urbano si sottolinea, invece, l'importanza di restituire al cavo Canalino la sua valenza storico-culturale, attualmente completamente perduta a causa del tombamento dello stesso e del suo utilizzo come fognatura.

Officiosità idraulica del reticolo idrografico minore e della rete fognaria

Con riferimento ai bacini in crisi, il PSC indica la necessità di prevedere l'attivazione di interventi di riequilibrio idraulico con sezioni di adeguamento, soprattutto per quanto concerne i collettori terminali del macrobacino III (cfr. Quadro Conoscitivo), ovvero, in alternativa, la diversione del bacino con recapito in altro corso d'acqua (es. il Diversivo di Cavezzo, laddove sia trovata una quota di immissione compatibile).

Un'ulteriore possibilità alternativa è la realizzazione di bacini di laminazione a supporto del Canalino, da posizionarsi subito a monte dell'agglomerato di Cavezzo, ovvero sul collettore del macrobacino III, prima della sua immissione nel Cavo Canalino, oppure una derivazione verso la Fossetta Vecchia delle portate in esubero e la contestuale realizzazione di una cassa di espansione a nord-ovest di Cavezzo.

E' necessario sottolineare che i bacini, presi singolarmente, hanno una loro offiosità, mentre la somma dei singoli contributi, nella parte terminale, risulta eccedente la capacità di smaltimento delle sezioni di chiusura.

È quindi necessaria un'azione di riadeguamento strutturale parziale della rete fognaria esistente. In particolare il PSC segnala la necessità di intervenire in forma differenziata per i microbacini 9, 13, 34 e 35 individuati nell'ambito del Quadro Conoscitivo:

- il microbacino 9 (comparto industriale a Sud-Est di Cavezzo) potrebbe essere potenziato e reso autonomo rispetto alla rete cittadina,
- il microbacino 13 (posto a Nord di via Guerzoni) potrebbe essere sgravato dal carico idraulico con un nuovo collettore fognario,

- i microbacini 34 e 35 (centro storico) meritano una rivisitazione di fondo, in funzione anche delle ipotesi di riadeguamento del sistema "Cavo Canalino".

Pozzi e piezometria

Considerato l'elevato numero di pozzi, tra cui parecchi dismessi, rilevato nell'ambito del Quadro Conoscitivo, che rappresentano "ferite" puntuali del territorio all'interno delle quali possono essere veicolate, direttamente in falda, sostanze inquinanti (ad esempio in occasione di eventi calamitosi), si ritiene opportuno valutare accuratamente l'ammissibilità delle nuove autorizzazioni alla perforazione, sia verificando l'eventuale presenza, nel medesimo lotto, di pozzi preesistenti, sia accertando le reali condizioni di funzionamento dei medesimi e quindi la reale necessità della nuova perforazione.

Sarà inoltre necessario incentivare il tombamento dei pozzi inutilizzati, sia in concomitanza alla realizzazione di un nuovo pozzo che in relazione ad opere di ristrutturazione o recupero di fabbricati esistenti.

Considerati i modesti valori di soggiacenza della falda superficiale, si ritiene inoltre opportuno evitare la realizzazione di strutture interrate, specie laddove non esiste la doppia fognatura; sarebbe infatti necessario ricorrere a frequenti emungimenti che, oltre a provocare un'interferenza geotecnica sulle aree circostanti (abbattimento forzato della falda con costipamento dei terreni), comporterebbero, in assenza di sistemi fognari separati, un eccesso di carico idraulico affluente con un aggravio sulla funzionalità degli impianti di depurazione centralizzati.

Vulnerabilità naturale dell'acquifero superficiale

Pur riconoscendo uno scarso valore, dal punto di vista della potenzialità e qualità, del sistema acquifero sotterraneo (falda superficiale), si ritiene comunque doveroso adottare politiche di tutela e salvaguardia della risorsa idrica sotterranea, attraverso norme che impongano limiti agli usi nelle aree con vulnerabilità alta. In particolare, in tali aree il PSC regolamenta gli scarichi sul suolo e sottosuolo, l'insediamento di attività che trattano sostanze potenzialmente inquinanti, la realizzazione di aree di sosta pubbliche o private, di infrastrutture interrate o in trincea, che possano produrre interferenze sul flusso idrico della falda freatica, le attività e le strutture relative agli ambiti agricoli (bacini di accumulo e stoccaggio liquami zootecnici, ecc..).

Rischio potenziale relativo d'inquinamento dell'acquifero superficiale

L'indicazione dei limiti e delle condizioni alla trasformazione del territorio, anticipata nell'ambito del Quadro Conoscitivo, ha orientato il PSC ad individuare le modalità per prevenire peggioramenti delle condizioni di rischio attualmente esistenti, o quanto meno per evitare un ulteriore sovraccarico delle situazioni critiche presenti. Risulta tuttavia auspicabile un miglioramento significativo di alcune situazioni, specie là dove la presenza antropica concorre in maniera rilevante a determinare condizioni di elevata criticità.

In tal senso si ritiene quindi indispensabile la realizzazione, in alcune zone particolarmente compromesse e problematiche, di un'adeguata rete fognaria, che permetterebbe di riequilibrare situazioni di forte pressione antropica e ridurrebbe considerevolmente il rischio potenziale di inquinamento della falda superficiale.

Considerate le diverse situazioni di criticità emerse dal Quadro Conoscitivo, relative alla presenza di un diffuso abitativo sparso, dislocato lungo gli assi viari principali del territorio comunale e sprovvisto di rete fognaria, è chiaro che, seppur auspicabile, non sarà certamente possibile intervenire in tutti i casi segnalati, con la realizzazione di una fognatura pubblica. In questi casi sarà comunque opportuno imporre o incentivare la realizzazione di sistemi di depurazione privati, non solo nel caso di interventi di nuova costruzione, ma anche nei casi di recupero e ristrutturazione di edifici esistenti.

Tale provvedimento, seppur maggiormente necessario nelle aree a rischio, potrà essere esteso all'intero territorio extraurbano, apportando in tal senso un sicuro beneficio all'ambiente.

La carta del Rischio Potenziale del Quadro Conoscitivo costituisce lo specchio della situazione ambientale di un territorio, in un determinato momento; in tal senso, oltre a porsi come elemento fondamentale per le scelte di sviluppo e trasformazione, diviene di fatto un punto di partenza per il monitoraggio futuro della pressione antropica su quello stesso territorio.

Sarà quindi utile effettuare, nel tempo, revisioni periodiche di tale cartografia, provvedendo ad aggiornare l'elenco e la localizzazione degli elementi antropici che concorrono alla sua formazione; in tal modo sarà anche possibile registrare gli eventuali miglioramenti che le scelte di pianificazione potranno aver apportato, o individuare nuovi elementi di criticità, che le mutate condizioni sociali potranno aver determinato.

3.7 IL SISTEMA DEL VERDE: TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO URBANO

Incremento della biopotenzialità territoriale media

Uno dei principali obiettivi che il PSC intende perseguire è la riduzione delle carenze di metastabilità territoriale media verificate nell'ambito del Quadro Conoscitivo ed in particolare di quelle specifiche degli Habitat Umano e Naturale. Il PSC individua come obiettivo minimo la necessità di elevare la Biopotenzialità territoriale media dall'attuale classe medio-bassa (1,0-1,4 Mcal/mq/a) ad una classe superiore (media: 1,4-2,0 Mcal/mq/a). Si tratta quindi di incrementare il valore di Btc media da 1,29 ad almeno 1,4.

Ciò potrà essere perseguito in due modi:

- incrementando la Btc media dell'Habitat umano, con aumento della consistenza degli elementi dell'apparato protettivo (verde urbano e rimboschimenti a scopo di mitigazione paesaggistica ed ambientale) ed incremento dei valori medi dei seminativi (realizzazione di siepi, boschetti, filari alberati, ecc.);
- incrementando la Btc dell'Habitat naturale, con interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (soprattutto fiume Secchia, fossi e canali) e delle aree goleinali, e con rimboschimenti, a prevalente funzione naturalistica, di aree attualmente utilizzate a seminativo.

A titolo esemplificativo si può stimare che l'incremento di Btc atteso (1,1 Mcal/mq/a) si possa raggiungere, in 15-20 anni, con la realizzazione di 15 Ha di nuove aree verdi, di 70 Ha di nuovi boschi ed incrementando la Btc unitaria media dei seminativi di 0,05 Mcal/mq/a (da 1 a 1,05), mantenendo stabili gli altri parametri dell'ecomosaico (è ovvio, infatti, che incrementando, ad esempio, le superfici dell'abitativo denso, a bassa Btc unitaria, dovranno aumentare ulteriormente le nuove superfici a verde).

Attraverso gli interventi di potenziamento della Biopotenzialità territoriale si dovrebbe verificare contemporaneamente un certo riequilibrio della coerenza funzionale degli apparati paesistici dell'ecomosaico. Si tratta dell'incremento della Btc media dell'apparato produttivo (soprattutto i seminativi), dell'incremento degli elementi (numero di aree e superficie complessiva) degli apparati protettivo (verde urbano e rimboschimenti), resiliente (incolti erbacei ed arbustivi), escretore (vegetazione ripariale, alveo fluviale).

Riduzione della frammentazione del paesaggio rurale

Al fine di ridurre la frammentazione del paesaggio rurale, il PSC prevede di limitare le nuove edificazioni in territorio agricolo, favorendo l'aumento delle superfici medie delle tessere di paesaggio (aree con *uso del suolo omogeneo*) che risultano attualmente particolarmente frammentate.

La valorizzazione di alcune direttive stradali su cui insistono diversi elementi dell'abitativo sparso (soprattutto le case sparse con giardino), quale elemento di connessione della rete ecologica (direttive via Uccivello, via di Sotto-fosso Cavour-Diversivo, Casa Bergamini-Disvetro-Dugale Corrente, Ponte Motta-VillaDelfini-confine comunale nord), contribuirà decisamente all'integrazione delle singole tessere di paesaggio in un sistema più coerente e paesaggisticamente migliore.

Definizione di una rete ecologica a scala comunale

Gli interventi da realizzare per l'incremento della Btc unitaria dei seminativi (impianto di elementi vegetali tipici del paesaggio agricolo tradizionale, quali siepi, filari, boschetti), potranno contribuire in modo determinante alla realizzazione di una rete ecologica a scala comunale. L'impianto di tali elementi potrà infatti contribuire alla realizzazione di corridoi ecologici e macchie paesistiche utili a definire gli elementi costitutivi della rete ecologica.

Di particolare rilievo sarà inoltre la possibilità di garantire la presenza di spazi di vegetazione naturaliforme lungo i corridoi (con direttrice principale sud-nord) costituiti da fossi e canali (soprattutto lungo il Diversivo), oltre ad interventi di rinaturazione per determinare fondamentali connessioni in senso est-ovest, lungo le direttive di via Uccivello, di via di Sotto/fosso Cavour-Diversivo, del Dugale Smirra (confine comunale)/via Malaspina/Dugale Corrente, di C. Bergamini/Disvetro/Dugale Corrente, e, in senso sud-nord, da Ponte Motta a Villa Delfini al confine comunale a nord (via Ronchi/via Zappellazzi/via Dosso) e via S. Luigi.

Per consentire inoltre l'indispensabile connessione con la rete ecologica a scala provinciale, sarà necessario potenziare le funzioni di corridoio ecologico dell'ambito del fiume Secchia, attraverso la rinaturazione di aree in ambito goleale, nonché con la creazione di aree (spepping-stones) con maggiore presenza di vegetazione naturaliforme (rimboschimenti) o di valorizzazione e ripristino del paesaggio agrario tradizionale. Sempre a scala provinciale, attraverso il sistema del reticolato idrografico superficiale, dal Canale Diversivo al Fosso Sparato, si può ipotizzare un collegamento della rete comunale ecologica di Cavezzo con l'area storicamente occupata dal Bosco della Saliceta, in Comune di Camposanto, di cui sarebbe

auspicabile la ricostituzione, almeno parziale, attraverso un progetto di rilievo sovra comunale, promosso dalla Provincia di Modena, con il coinvolgimento di tutti i Comuni dell'Area Nord, che veda anche la partecipazione dei privati, con il ricorso ai finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna secondo le linee delle politica agricola comunitaria.

Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del Canale Diversivo

Il "Canale Diversivo di Burana" può essere considerato l'elemento idraulico di maggior rilievo del territorio di Cavezzo, dopo il fiume Secchia. Il Canale Diversivo scorre all'estremità orientale del territorio comunale, segnandone il confine con i Comuni di San Prospero e Medolla e il suo impiego risulta fondamentale sia come elemento della rete scolante che come componente chiave del sistema irriguo. All'interno del territorio comunale, il Canale Diversivo ha una lunghezza di circa 4.000 m (nei pressi del suo incrocio con la S.P. n. 5 di Cavezzo vi è la derivazione che dà origine al Fosso Sparato). Nell'ambito del territorio comunale il Diversivo costituisce, senza dubbio, un elemento di notevole pregio, assumendo complessivamente un discreto grado di naturalità, soprattutto nel suo tratto finale, a nord di Cavezzo, dove maggiormente prevalgono una morfologia ed un ambiente naturaliforme. Nel suo tratto meridionale il Canale si presenta invece come elemento tipico del "paesaggio delle bonifiche", con le sue sponde rettilinee e la sezione costante.

Il PSC individua un "ambito agricolo di tutela dei corsi d'acqua minori e del canale Diversivo", al fine di potenziare gli elementi di valore naturalistico presenti nella porzione nord, con l'incremento di interventi di rimboschimento, già in parte avviati, e di rinaturalizzazione. Nel tratto meridionale dovranno invece essere valorizzati ed accentuati gli aspetti paesaggistici di origine antropica del corso d'acqua, assieme ai caratteri del paesaggio agrario dei seminativi di pianura (ad esempio lunghi ed ampi viali alberati, separati dal canale da altrettanto ampie fasce a prato).

Elemento fondamentale di collegamento ecologico con i territori dei comuni di S. Prospero e Medolla, il Canale Diversivo potrebbe anche costituire, attraverso la realizzazione di una pista ciclabile, l'elemento strutturale di collegamento ciclabile tra queste aree urbane e Cavezzo.

Ambiti agricoli periurbani e di rilievo paesaggistico da sottoporre a progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale

Il PSC identifica alcuni "ambiti agricoli periurbani e di rilievo paesaggistico" da sottoporre a progetti di tutela e valorizzazione secondo quanto previsto dell'art. A-17 della L.R. 20 del 2000:

- ambito posto fra l'abitato di Bellincina e il *Cavo Canalino*: la viabilità di impianto storico (S.P. Cavezzo/Carpi, via Gavioli, via S.Geminiano), i fossi e i corsi d'acqua (*Cavo Canalino* e *Fosso Nespole*), gli edifici esistenti con i relativi giardini, compongono un paesaggio agrario caratterizzato da un interessante intreccio di seminativi e frutteti, margine tra due ambiti omogenei di paesaggio, fondamentale nodo della rete ecologica comunale, porzione di territorio di connessione tra il Capoluogo ed il fiume;
- fascia di collegamento tra l'ambito agricolo periurbano di cui sopra e l'area di valore naturale del fiume Secchia: delimitato a est dal *Cavo Canalino* ed a ovest dalla via S. Luigi, questo ambito è caratterizzato da numerosi edifici con i relativi giardini e da un paesaggio agrario composto da un interessante intreccio di seminativi e frutteti, margine tra due ambiti omogenei di paesaggio, fondamentale nodo della rete ecologica comunale;
- ambito posto a est e nord-est del centro urbano di Cavezzo, tra quest'ultimo, il *Canale Diversivo* (ad est e a sud), il *Cavo Canalino* (a nord) e la S.P. n.5 a ovest: è un ambito agricolo fortemente caratterizzato dalla sua qualità paesistica, rappresentata da corsi d'acqua, con la vegetazione ripariale che li accompagna, da giardini, siepi, filari, frutteti/vigneti e seminativi;
- ambito compreso tra il nuovo insediamento produttivo previsto dal PSC e l'argine del Secchia: è un paesaggio dominato dalla presenza dell'argine e caratterizzato dalla presenza dell'importante insediamento della chiesa di Motta e dall'elevata qualità ambientale e paesaggistica di tutta l'area compresa fra l'azienda Molza, il fondo Cassino ed il cimitero di Motta. La presenza dell'area produttiva Wam a Ponte Motta e, soprattutto, la sua prevista espansione nel territorio agricolo, tra la frazione e la Chiesa di Motta, rendono necessario adottare particolari cautela per la salvaguardia del paesaggio.

Il PSC intende promuovere, in questi ambiti agricoli periurbani, progetti di "tutela, recupero e valorizzazione degli elementi naturali ed antropici", che prevedano l'eventuale realizzazione di "dotazioni ecologiche ed ambientali", un'attività agricola ambientalmente sostenibile (agricoltura biologica), contestualmente alla salvaguardia dei "valori antropologici, storici ed architettonici" eventualmente presenti, alla "conservazione e ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità", alla "salvaguardia e ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici", attraverso i seguenti interventi:

- la realizzazione di collegamenti ciclabili e pedonali con il Capoluogo e Ponte Motta;
- la valorizzazione degli edifici esistenti e delle relative aree di pertinenza;
- l'utilizzo, a scopo ricreativo, di parti del territorio, previo accordo con i proprietari dei terreni interessati;
- il ripristino e la ricostruzione del paesaggio agrario tradizionale;
- la valorizzazione paesaggistica ed ambientale del Cavo Canalino;
- la valorizzazione paesaggistica ed ambientale del Diversivo di Cavezzo e delle aree limitrofe;
- il rimboschimento di terreni agricoli;
- la realizzazione di aree paranaturali (siepi, boschetti, stagni, filari alberati);
- la promozione di attività integrative del reddito agricolo, quali "l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo".

I progetti di tutela, recupero e valorizzazione dell'ambito agricolo periurbano si potranno avvalere dei finanziamenti previsti dall'attuale Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna e dei suoi successivi sviluppi secondo le linee della Politica Agricola Comunitaria, potendo considerare queste aree come prioritarie "ai fini dell'attribuzione alle aziende (...) di specifici contributi finalizzati a compensarle per lo svolgimento di funzioni di tutela e miglioramento dell'ambiente naturale" (L.r. 20/2000, Art. A-20).

Area di valore naturale e ambientale

Secondo quanto evidenziato dal Quadro Conoscitivo, con riferimento alle criticità ed ai relativi limiti alla trasformazione, l'ambito paesistico compreso all'interno degli argini del fiume Secchia, può essere considerato quale "Area di valore naturale ed ambientale" (L.r. 20/2000, Allegati - Contenuti della pianificazione, Art. A-17), in considerazione della presenza del corso d'acqua e delle golene ad esso connesse, oltre che del bosco ripariale. A tal fine il PSC individua le "zone di tutela naturalistica ed ambientale delle aree goleinali del fiume Secchia".

La tutela paesistica di questo ambito territoriale viene perseguita attraverso un sistema di prescrizioni che prevedano la possibilità di effettuare interventi di riqualificazione ecologica ed ambientale dell'area, mantenendo nel contempo inalterate le funzioni idrauliche delle golene, secondo quanto prescritto dal "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)". A tal fine dovrà presumibilmente essere predisposto uno specifico progetto che tenga nella dovuta considerazione gli aspetti ecologici, naturalistici ed idraulici dell'area, secondo quanto stabilito dall'Art. 32, comma 3 del PTCP a proposito dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio": "I progetti inerenti i corsi d'acqua e la loro riqualificazione ecologica

ed ambientale, ai sensi delle presenti disposizioni aventi funzioni di indirizzo, dovranno essere corredate da apposite analisi che documentino gli elementi di conoscenza di base che supportano le previsioni di progetto. Tali analisi riguarderanno: morfologia e idrologia del corso d'acqua; censimento delle opere idrauliche presenti; descrizione della qualità ambientale mediante: carta fisionomico-strutturale della vegetazione, carta dell'uso del suolo; carta del rischio idraulico; analisi delle zoocenosi e delle comunità macrozoobentoniche indicatrici e relative mappe di qualità degli habitat fluviali; analisi chimiche della qualità delle acque e dei sedimenti fluviali e lacuali; normativa urbanistica in vigore nella regione fluviale di riferimento; repertorio dei progetti e lavori eseguiti nel tratto del corso d'acqua; ogni altra analisi utile a supportare le scelte progettuali. "

Progetto di tutela del paesaggio degli argini fluviali

L'argine destro del fiume Secchia rappresenta l'elemento morfologico di maggiore rilievo paesaggistico del territorio rurale di Cavezzo. All'esterno dell'argine corre una strada comunale di sezione ridotta, lungo la quale sono insediate alcune abitazioni rurali, spesso dotate di giardino, che costituiscono un elemento di attenzione per la stretta connessione con il fondale, costituito dal rilevato dell'arginatura, di grande pregio paesaggistico. Gli edifici sono ovviamente legati ai fondi agricoli, che presentano una discreta variabilità di uso agricolo, con alternanza tra seminativi e frutteti/vigneti. Lungo questa strada sono presenti alcuni interessanti complessi architettonici fra cui la Chiesa di Motta e il complesso dell'Azienda Molza.

Il tratto di territorio rurale "sottargine" costituisce un paesaggio del tutto peculiare per l'ambito della pianura: un'arginatura del genere segna un confine (generalmente assente nelle pianure); è quindi una barriera territoriale ma è anche un elemento di sicurezza, di protezione dagli eventi naturali che potrebbero, se non controllati, divenire catastrofici.

Le caratteristiche di un paesaggio di questo genere devono essere assolutamente mantenute, anche per valorizzare ciò che i suoi abitanti, nei decenni, hanno fatto per potere vivere e coltivare queste terre.

Il PSC prevede che gli argini siano compresi entro le zone di tutela naturalistica ed ambientale delle aree golenali del fiume Secchia, al fine di garantire il mantenimento dell'attuale fisionomia del paesaggio, lasciando che qui, solo il fiume, con l'argine in terra che lo annuncia, e le attività agricole abbiano piena cittadinanza, mantenendo l'ormai secolare rapporto che li lega.

La tutela di questo paesaggio ha come presupposto la tutela della stessa struttura arginale, quale fondamentale opera idraulica, i cui interventi di manutenzione, consolidamento ed eventuale rafforzamento dovranno mantenerne inalterata

l'attuale fisionomia paesistica, evitando opere ed interventi che ne stravolgano l'attuale aspetto.

Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

Il PSC individua gli "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" e gli "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, di tutela ambientale", perimetrati sulla scorta della carta della vulnerabilità.

Queste aree si caratterizzano "per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili" (Art. A-16 L.R. 20/2000); per tali ambiti, il PSC assume gli obiettivi individuati dall'Art. A-16 della L.r. 20/2000 e degli Art. 11 e 48 del PTCP della Provincia di Modena.

Il verde protettivo e l'inserimento paesaggistico della viabilità

Il PSC individua la necessità di realizzare, in prossimità delle infrastrutture viarie e delle aree industriali esistenti e di nuovo impianto, particolarmente nelle aree di frangia urbana, aree di vegetazione naturaliforme, capaci di mettere in relazione la periferia urbana con il territorio agricolo, costituendo anche un elemento di filtro ambientale e mitigazione paesaggistica ed un forte elemento di riqualificazione ambientale del territorio. In questa logica il PSC indica la necessità di intervenire lungo l'asta della tangenziale sud, di recente realizzazione, le cui fasce di rispetto, estremamente ampie, consentono di impiantare aree di vegetazione del tipo sopra descritto.

Lo stesso dicasi per la progettazione del nuovo asse infrastrutturale previsto dal PSC, la cui progettazione dovrà essere supportata da uno studio di inserimento paesaggistico, che preveda un adeguato sistema di ambientazione, realizzato con ampie fasce a prato chiuse da un sistema di siepi, siepi alberate e filari arborei, capaci di integrare la nuova infrastruttura nel contesto paesaggistico.

I nuovi compatti produttivi di Cavezzo e di Ponte Motta dovranno essere realizzati contestualmente alle relative fasce di ambientazione e mitigazione, previste quali "dotazioni ecologico-ambientali".

Anche per i nuovi compatti residenziali di Cavezzo e Ponte Motta dovranno essere realizzate apposite "fasce di ambientazione", capaci sia di individuare il "limite" tra territorio urbanizzato e il territorio rurale, sia di "inserire" in modo armonico i nuovi interventi nel contesto paesaggistico rurale con cui confinano, soprattutto in vicinanza di canali, scoli e corsi d'acqua.

Questi spazi verdi possono svolgere una funzione *ambientale e paesaggistica*, i cui scopi preminenti sono ecologici, di mitigazione del microclima e di abbattimento degli inquinanti (polveri e rumore), di inserimento paesaggistico delle infrastrutture, sia esistenti che di nuova previsione, e degli impianti. Nella realizzazione di questi interventi dovrà essere valutata la distribuzione dei volumi degli elementi vegetali utilizzati, privilegiando, soprattutto quando sono necessarie funzioni di mitigazione dell'impatto visivo e di abbattimento delle polveri sospese, i gruppi arbustivi ed arborei. In questo modo si potrà avere un'elevata presenza di biomassa vegetale che, oltre ad esercitare effetti significativi su microclima ed inquinamenti, porterà ad aumentare la biopotenzialità territoriale, con la formazione di strutture adatte ad essere luogo di rifugio, nutrizione e riproduzione per numerose specie di piccoli animali (uccelli, piccoli mammiferi, anfibi, insetti) e per l'insediamento di diverse specie vegetali selvatiche, con il conseguente aumento della biodiversità di tutto il territorio.

Il sistema del verde urbano

La riqualificazione del paesaggio urbano e dei *tessuti* che lo compongono passa anche attraverso l'individuazione degli spazi, dei volumi e dei fronti, che possono essere valorizzati, migliorati, rifunzionalizzati, anche attraverso un corretto ed oculato uso della vegetazione e avendo riguardo alle diverse tipologie in cui essa si può configurare nell'ambito del paesaggio urbano.

L'analisi del verde urbano del Quadro Conoscitivo ha rilevato la presenza di aree verdi fruibili che però risultano, in alcune zone, quantitativamente insufficienti ed in altre non ben distribuite. Il PSC individua la necessità di programmare una più efficace distribuzione tipologica del verde pubblico, con un aumento significativo delle dotazioni di aree per la ricreazione, il relax e il gioco. Il PSC prevede pertanto un rilevante incremento delle aree verdi fruibili attualmente esistenti (giardini di quartiere), oltre ad una loro migliore distribuzione nel territorio e alla realizzazione di nuovi spazi verdi fruibili di differente tipologia. La loro distribuzione territoriale potrà essere supportata da una rete di collegamenti ciclo-pedonali e strade alberate, tra le varie aree all'interno del centro urbano e tra questo ed il territorio rurale, utilizzando anche la rete ecologica di progetto e l'insieme delle aree a verde protettivo e fluviale.

In questo modo il PSC si fa promotore di un *sistema* che è, contemporaneamente, ecologico e di fruizione del territorio, integrando tutti gli spazi verdi, sia urbani che rurali e contribuendo così anche alla ricomposizione delle fratture esistenti tra campagna e città.

Arene a parco urbano

Come già detto, il PSC individua alcune aree che, per ragioni diverse, non sono state destinate all'edificabilità, alle quali assegna una destinazione a parco urbano da attuare con procedure di perequazione. Si tratta in particolare di due aree, attestate sulla via S.Anna e sulla via Concordia: una già prevista con destinazione a verde pubblico dal PRG previgente e un'altra, rispetto alla quale l'analisi morfologica ha messo in evidenza problemi di deflusso delle acque meteoriche che hanno fatto escludere l'edificazione. Per tali aree si prevede la realizzazione di parchi urbani mediante l'applicazione di criteri perequativi.

Queste aree dovranno essere destinate alla fruizione ricreativa di cittadini di tutte le età e dovranno essere adeguatamente dotate di attrezzature, arredi e servizi.

I progetti di questi parchi urbani potrebbero anche essere sviluppati attraverso la procedura del concorso di progettazione partecipata, con il coinvolgimento dei bambini delle scuole e degli abitanti, con l'obiettivo principale di favorire l'inserimento paesaggistico generale, puntando all'integrazione con il paesaggio rurale e con il contesto circostante. La ricerca di soluzioni formali innovative e caratterizzanti, potrà inoltre contribuire ulteriormente alla valorizzazione dell'area.

I parchi di quartiere e il parco periurbano

Un centro urbano con le caratteristiche di Cavezzo richiede la presenza di aree verdi di dimensioni medio-grandi (tra i 6.000 ed i 25.000 mq), ben dotate di attrezzature, anche sportive (ad es. campetti da pallavolo e basket, calcetto, tennis, ecc.), dall'impianto vegetale abbastanza estensivo, con alberature, macchie arbustive ed ampi spazi aperti. Spazi di questo tipo sono generalmente utilizzati da giovani e famiglie ed hanno un bacino d'utenza significativo.

Nel capoluogo, il giardino esistente di via della Libertà ha già tutti i caratteri per assumere la funzione di parco di quartiere per l'area nord del centro urbano, mentre le altre zone urbane potranno contare sui nuovi giardini di quartiere previsti in corrispondenza delle aree di riqualificazione urbana e degli ambiti per i nuovi insediamenti residenziali.

Il PSC indica la possibilità di realizzare un'area con queste caratteristiche a Ponte Motta.

Con funzioni simili, ma caratteri tipologici e paesaggistici differenti, sarà l'area compresa tra il Canale Diversivo ed i nuovi compatti industriali a sud del capoluogo, che avrà le caratteristiche di un vero e proprio "parco periurbano", anche con funzioni di mitigazione paesaggistica ed ambientale dei compatti stessi.

I giardini di quartiere

Sulla base della necessità di incrementare la dotazione di aree verdi fruibili da tutti i cittadini, il PSC indica la necessità di prevedere la realizzazione di alcuni nuovi giardini di quartiere, di cui almeno uno a Ponte Motta, contestualmente ai nuovi insediamenti edilizi, oltre alla riqualificazione di quelli esistenti. Ogni nuovo ambito urbanizzabile per funzioni prevalentemente residenziali, in relazione alle sue specifiche dimensioni, dovrà essere dotato di uno o più aree verdi realizzate secondo la tipologia del "Giardino di quartiere".

In questi giardini di quartiere, utilizzati da chi abita nelle vicinanze, dovranno essere presenti attrezzature per il gioco dei bambini o la sosta di anziani e famiglie. Fondamentali per la qualità urbana, i giardini di quartiere devono poter essere raggiunti a piedi o, al massimo, in bicicletta, e devono quindi essere distribuiti in modo uniforme e con buona densità sul territorio urbano.

Le alberate stradali

Le alberate sono elementi di elevata importanza per la qualificazione urbana, dal punto di vista paesaggistico, architettonico, funzionale (miglioramento del microclima), ambientale ed ecologico delle zone urbane.

Il PSC indica la necessità di valorizzare il paesaggio urbano attraverso progetti specifici che prevedano interventi di riqualificazione degli attuali viali alberati, la realizzazione di nuove alberate stradali in alcune importanti strade esistenti e attraverso la previsione di "alberare" tutte le nuove strade urbane nell'ambito dei nuovi compatti di edificazione.

3.8 IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni territoriali, con riferimento all'art. A-22 dell'Allegato della L.R. 20/2000, è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologica.

Il PSC, sulla base delle analisi effettuate nell'ambito del Quadro Conoscitivo, valuta che il sistema delle dotazioni esistenti sia adeguatamente strutturato e assume come riferimento la documentazione circa gli stati carenziali di ciascuna

attrezzatura esistente nel territorio comunale e le relative esigenze di potenziamento (cfr. Allegato: Analisi dei tessuti urbani - Schede).

Con riferimento alla popolazione insediata al 2000 (6.716 abitanti), il sistema delle attrezzature e spazi collettivi esistenti era infatti pari a 29,9 mq/abitante, senza considerare le quote di aree destinate a verde pubblico nell'ambito dei compatti edificatori già realizzati.

Arearie per attrezzature di servizio esistenti	Arearie per giardini di quartiere esistenti	Arearie per attrezzature sportive pubbliche	
DOT.1	DOT.2	DOT.3	TOTALE
68.170 mq	24.136 mq	108.405 mq	200.711 mq
pari a 10,2 mq/ab al 2000	pari a 3,6 mq/ab al 2000	pari a 16,1 mq/ab al 2000	pari a 29,9 mq/ab al 2000

Le previsioni del PSC, da raffrontare con la popolazione prevista al 2020, pari a 7.784 abitanti, sono le seguenti:

Arearie per attrezzature di servizio esistenti	Arearie per giardini di quartiere esistenti	Arearie per attrezzature sportive pubbliche	Parco urbano da attuare con procedure di perequazione	
DOT.1	DOT.2	DOT.3	DOT.4	TOTALE
68.170 mq	24.136 mq	108.405 mq	67.725 mq	268.436 mq
pari a 8,8 mq/ab al 2020	pari a 3,1 mq/ab al 2020	pari a 13,9 mq/ab al 2020	pari a 8,7 mq/ab al 2020	pari a 34,5 mq/ab al 2020

Come si può notare, la dotazione di attrezzature e spazi collettivi, in relazione alla popolazione prevista al 2020 (7.784 abitanti), è pari a 34,5 mq/abitante (+ 4,6 mq/ab), senza considerare le quote di aree destinate a verde pubblico nell'ambito dei compatti edificatori già realizzati o di nuova previsione. Tali quote, per gli ambiti di nuovo insediamento, risultano decisamente molto rilevanti.

Il PSC assume come riferimento, per la determinazione delle quote di aree per attrezzature e spazi collettivi dei nuovi compatti edificatori, i valori indicati all'art. A-24 dell'Allegato alla L.R. 20/2000, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla piano:

- a) per l'insieme degli insediamenti residenziali: 30 mq per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune, intendendo, per abitanti effettivi e potenziali, l'insieme:
 - della popolazione effettiva del Comune all'atto dell'elaborazione del piano, costituita dai cittadini residenti e dalla popolazione che gravita stabilmente sul Comune, per motivi di studio, lavoro, o turismo ovvero per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili; nonché
 - della popolazione potenziale, costituita dall'incremento della popolazione di cui alla lettera a) che è prevedibile si realizzi a seguito dell'attuazione delle previsioni del piano.
- b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq per ogni 100 mq di superficie linda di pavimento;
- c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.

3.9 IL SISTEMA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E/O TESTIMONIALE

Il PSC, sulla scorta delle elaborazioni del Quadro Conoscitivo, individua gli elementi di interesse storico-architettonico e/o testimoniale ed in particolare:

- i siti archeologici da assoggettare a controllo archeologico preventivo;
- i manufatti di interesse storico-architettonico e/o testimoniale;
- la viabilità storica.

I manufatti di interesse storico-architettonico e/o testimoniale sono stati selezionati nell'ambito della "Catalogazione dei beni architettonici in zona agricola" svolta dal Comune di Cavezzo, anticipatamente all'avvio della formazione del PSC ed integrati, per la parte urbana, da uno specifico rilevamento.

Dalla "Catalogazione dei beni architettonici in zona agricola", che riguarda anche manufatti di nessun interesse sotto il profilo storico-architettonico e/o testimoniale, sono stati selezionati solo gli edifici meritevoli di tutela secondo i seguenti parametri:

- la storicità, ovvero la presenza all'epoca del rilievo dell'IGM d'impianto;
- la conservazione o meno dei caratteri originali.

Il PSC definisce, per tali manufatti, quattro categorie di intervento:

RS - Restauro Scientifico

RCA - Restauro e risanamento conservativo di tipo A

RCB - Restauro e risanamento conservativo di tipo B

RCC - Restauro e risanamento conservativo di tipo C.

L'identificazione dei manufatti di interesse storico-architettonico e/o testimoniale è stata effettuata, con specifica grafia, nella cartografia del PSC, a prescindere dall'ambito entro cui ricadono. In particolare nelle tavole della "classificazione del territorio comunale" sono individuati tutti i manufatti di interesse storico-architettonico e/o testimoniale, senza distinguerne la categoria di intervento alla quale sono assoggettati, mentre nelle tavole "Elementi di interesse storico-architettonico e/o testimoniale", tali manufatti sono individuati puntualmente, con riferimento alla categoria di intervento ad essi assegnata e al numero della scheda di catalogazione.

APPENDICE
SUPERFICIE AMBITI DI PSC

ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA

TRIN.1	AREE AD ELEVATA PERICOLOSITA' IDRAULICA	mq	2.561.421
TRIN.2	AREE MORFOLOGICAMENTE DEPRESSE	mq	1.640.136
TNAT.1	DOSSI E PALEODOSSI	mq	7.704.355

TERRITORIO URBANIZZATO

AS	TESSUTI URBANI DI IMPIANTO STORICO	mq	40.339
----	------------------------------------	----	--------

AMBITI URBANI CONSOLIDATI

AMBITI URBANI CONSOLIDATI A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE

AC.1	AREE EDIFICATE A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE AD ASSETTO URBANISTICO CONSOLIDATO	mq	716.175
AC.2	AREE EDIFICATE A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE AD ASSETTO URBANISTICO CONSOLIDATO CON AREE DI PERTINENZA DI VALORE AMBIENTALE	mq	34.334
AC.3	AREE URBANIZZATE A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE EDIFICATE SULLA BASE DI PIANI URBANISTICI ATTUATIVI	mq	149.732

AMBITI URBANI CONSOLIDATI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA

AP.1	AREE PRODUTTIVE AD ASSETTO URBANISTICO CONSOLIDATO	mq	82.848
AP.2	AREE PRODUTTIVE DI RISTRUTTURAZIONE	mq	40.416
AP.3	AREE PRODUTTIVE EDIFICATE SULLA BASE DI PIANI URBANISTICI ATTUATIVI	mq	424.776
AP.4	AREE PER ATTIVITA' TERZIARIE	mq	51.743

AMBITI DI RISTRUTTURAZIONE URBANA

AR/I		mq	1.823
AR/II		mq	10.231
AR/III		mq	6.462
AR/IVa		mq	2.212
AR/IVb		mq	1.994
AR/V		mq	4.217
AR/VI		mq	2.448
AR/VII		mq	1.978

DOTAZIONI TERRITORIALI COMPRESE ALL'INTERNO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

DOT.1	AREE PER ATTREZZATURE DI SERVIZIO ESISTENTI	mq	86.515
DOT.2	AREE PER GIARDINI DI QUARTIERE ESISTENTI	mq	24.136
DOT.3	AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE SPORTIVE PUBBLICHE	mq	95.896

TERRITORIO URBANIZZABILE

AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE

AREE URBANIZZABILI PER FUNZIONI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI GIA' PREVISTE DALLO STRUMENTO URBANISTICO PREVIGENTE E CONFERMATE

AN.1/I	(Cavezzo capoluogo)	mq	26.294
AN.1/II	(Cavezzo capoluogo)	mq	24.035
AN.1/III	(Ponte Motta)	mq	8.513

AREE URBANIZZABILI PER FUNZIONI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI DI NUOVA PREVISIONE

AN.2/I	(Cavezzo capoluogo)	mq	185.825
AN.2/II	(Cavezzo capoluogo)	mq	77.253
AN.2/III	(Cavezzo capoluogo)	mq	44.122
AN.2/IV	(Cavezzo capoluogo)	mq	55.919
AN.2/V	(Ponte Motta)	mq	45.681
AN.2/VI	(Disvetro)	mq	4.347

DOTAZIONI TERRITORIALI COMPRESE ALL'INTERNO DEL TERRITORIO URBANIZZABILE

DOT.4	ZONE DESTINATE A PARCO URBANO DA ATTUARE CON PROCEDURE DI PEREQUAZIONE	mq	67.725
DOT.5	ZONE DESTINATE A PARCHEGGIO DA ATTUARE CON PROCEDURE DI PEREQUAZIONE	mq	6.158

AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI NUOVO INSEDIAMENTO

AREE URBANIZZABILI PER FUNZIONI PRODUTTIVE GIA' PREVISTE DALLO STRUMENTO URBANISTICO PREVIGENTE E CONFERMATE

AP.5/I	(Cavezzo capoluogo)	mq	148.593
AP.5/II	(Ponte Motta)	mq	18.014
AP.5/III	(Ponte Motta)	mq	13.917

AREE URBANIZZABILI PER FUNZIONI PRODUTTIVE DI NUOVA PREVISIONE

AP.6/I	(Cavezzo capoluogo)	mq	75.500
AP.6/V	(Ponte Motta)	mq	363.304

TERRITORIO RURALE

AVA.1	ZONE DI TUTELA DEGLI ALVEI DEI CORSI D'ACQUA	mq	185.253
AVA.2	ZONE DI TUTELA NATURALISTICA ED AMBIENTALE DELLE AREE GOLENALI E DELLE ARGINATURE DEL FIUME SECCHIA	mq	1.563.363
AVA.3	GIARDINI E PARCHI DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	mq	87.956
AVA.4	AREE RIMBOSCHITE	mq	85.056
AVP.1	AMBITI AGRICOLI PERIURBANI E DI RILIEVO PAESAGGISTICO	mq	1.444.843
AVP.2	AMBITI AGRICOLI DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA MINORI E DEL CANALE DIVERSIVO	mq	3.609.138
AVP.1	AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA	mq	8.994.082
AVP.2	AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	mq	7.894.138

INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE

MOB.1	VIABILITA' URBANA E PARCHEGGI (Cavezzo capoluogo)	mq	259.514
MOB.2	AREE PER ATTREZZATURE TECNICHE E TECNOLOGICHE ESISTENTI	mq	9.293